

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

279° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	17
4 ^a - Difesa	»	24
5 ^a - Bilancio	»	27
6 ^a - Finanze e tesoro	»	32
7 ^a - Istruzione	»	33
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	37
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	39
10 ^a - Industria	»	45
11 ^a - Lavoro	»	51
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	53

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	5
4 ^a (Difesa) e 7 ^a (Istruzione)	»	11
12 ^a (Igiene e sanità) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	14

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	58
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	67
Questioni regionali	»	64

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	73
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	83
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	76
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	84
Affari europei - Pareri	»	84

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	85
--------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

56^a Seduta

Presidenza del Presidente

MACIS

La seduta inizia alle ore 14,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 52*, contro il senatore Pulli, per i reati di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale e agli articoli 110 e 479 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Pulli, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori Santini, Filetti, Imposimato, Garofalo, Di Lembo e il Presidente.

Congedato il senatore Pulli, intervengono i senatori Santini, Pinto, Garofalo, Correnti, Di Lembo, Gallo, Covi, Onorato, Imposimato, Filetti e il Presidente.

Poichè, a parità di voti, la proposta di negare l'autorizzazione a procedere non è approvata, s'intende accolta la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere; la Giunta incarica quindi il senatore Covi di redigere la relazione per l'assemblea.

2) *Doc. IV, n. 53*, contro il senatore Franco, per i reati di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Franco, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori Onorato e Ruffino.

Congedato il senatore Franco, intervengono i senatori Busseti, Ruffino, Covi, Filetti, Correnti, Garofalo, Di Lembo, Onorato e il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Onorato di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 61*, contro il signor Alfredo Cicolini, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****12^a (Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

3^a Seduta*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione*

COVI

Intervengono il ministro per gli affari sociali Jervolino Russo ed il sottosegretario di Stato per la sanità Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)

Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)

Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)

Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)

Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)

Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)

(Esame e rinvio)

e della petizione n. 94 attinente ai suddetti disegni di legge.

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio.

Il relatore per la 2^a Commissione, senatore Casoli, dopo aver dato conto dei pareri della Commissione finanze - favorevole ai disegni di legge nn. 277,

1484, 1509, 1547 e 1604 -, della Commissione istruzione - favorevole con osservazioni ai disegni di legge nn. 277, 1434 e 1509 - e della Commissione lavoro - favorevole ai disegni di legge nn. 1434 e 1509 -, dà notizia dell'avvenuto ritiro da parte dei proponenti del disegno di legge n. 1593 e riferisce sulle nuove proposte, nel frattempo presentate, contrassegnate dai numeri 1604 e 1613.

Il primo di tali nuovi testi si caratterizza per la previsione di norme per la prevenzione dell'alcoolismo e per la definizione puntuale dei compiti degli organi centrali e periferici dello Stato, con particolare riguardo al coordinamento delle attività di prevenzione del consumo delle sostanze stupefacenti e psicotrope, dell'abuso di alcool della cura e del recupero dei soggetti dipendenti da tali sostanze. Inoltre, prevede un'opera di informazione e prevenzione nelle scuole, come pure la predisposizione di centri di accoglienza e di orientamento presso ciascuna unità sanitaria locale.

Il secondo di tali testi, profondamente innovativo della legge n. 685, contempla la nascita di una Agenzia alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio, avente i compiti di impedire l'ingresso ed il transito della droga in Italia, di combattere e reprimere la trasformazione di sostanze in stupefacenti e psicotrope (beninteso, per usi diversi da quelli terapeutici) e di mobilitare l'intera collettività nazionale a difendersi dal pericolo della droga, considerandone l'uso un malattia sociale. È contemplato anche, nei confronti dei tossicodipendenti, il rilascio di un documento sanitario personale, da esibire insieme alla prescrizione del medico, per l'acquisto delle sostanze stupefacenti o psicotrope presso le farmacie.

Il relatore alla 12^a Commissione, senatore Condorelli, dichiara di associarsi all'esposizione del senatore Casoli.

Il senatore Corleone chiede al senatore Casoli se una pregiudiziale di fondo, da questi precedentemente sollevata nel corso della sua prima relazione in ordine ai disegni di legge da lui sottoscritti, attinente ad eventuali profili di inammissibilità, sia da intendersi superata o meno. Il senatore Casoli chiarisce come quella pregiudiziale sia da intendersi come una mera questione preliminare di merito.

Si apre la discussione generale, nel corso della quale interviene per primo il senatore Gualtieri, a nome del Gruppo repubblicano, manifestando l'urgenza dell'approvazione di un provvedimento nuovo, più incisivo rispetto alla vigente normativa e strutturato in maniera accurata, per correggere i limiti dell'attuale strumentazione legislativa. Auspica l'approvazione di un testo prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari, pur rendendosi conto che sarà difficile coagulare un ampio consenso su un testo articolato.

Con riferimento alle recenti iniziative di parte socialista volte ad una rapida conclusione della discussione, dichiara di non aver compreso se si riferissero all'approvazione senza modificazioni del progetto governativo: se così fosse, dissente da tale impostazione, affermando con vigore la libertà del Parlamento di emendare liberamente ogni progetto di legge. Non intende soffermarsi tanto sui pur importanti problemi della punibilità o meno, ovvero su quello della scelta fra soluzione assistenziale o dissuasiva, bensì sull'indifferibile necessità di evitare lo straripamento dei fiumi dell'offerta e della domanda di droghe, con conseguente allagamento della società civile, allagamento che si riflette nelle crisi delle famiglie, della scuola e nei sempre

più diffusi episodi di disobbedienza sociale. Il legislatore deve fissare argini, attraverso provvedimenti, obbligati nel contenuto, orientati sia verso l'offerta, che verso la domanda di sostanze psicotrope.

Punto di partenza per la determinazione dei contenuti da dare agli interventi del legislatore è la constatazione della estrema difficoltà dello Stato di difendere il territorio dall'ingente messe di sostanze vietate che vengono surrettiziamente e con estrema facilità introdotte in Italia. L'infiltrazione ha conosciuto negli ultimi tempi un incremento quantitativo ingente, e non è legata solo alla ricchezza del paese, ma anche alla insufficienza degli interventi preventivi delle varie forze di polizia impegnate. Le sostanze psicotrope circolanti in Italia sono per lo più prodotte in paesi nei confronti dei quali l'Italia, alla pari degli altri paesi industrializzati colpiti dal fenomeno, può intervenire pur senza fare ricorso a soluzioni militari, come pure si fece ai principi dello scorso secolo nel bacino mediterraneo per stroncare la pirateria marittima, ancora diffusa all'epoca. Cita il caso della Bolivia e della Turchia: il paese sudamericano, nel cui territorio pare esistano addirittura scuole di formazione per i corrieri della droga, fa parte di un'organizzazione internazionale, l'ONU, che pure è impegnata in un'azione di contenimento e repressione nello spaccio di tali sostanze e che, quindi, dovrebbe esercitare con più decisione la sua influenza. La Turchia, invece rappresenta di nuovo la principale via del flusso di droghe dalla lontana Asia verso l'Europa e questa circostanza dovrebbe pesare anche sulla valutazione della richiesta di quello Stato di far parte della Comunità economica europea.

Per raffreddare il livello di offerta sono necessari interventi anche all'interno del singolo Stato e denuncia la carenza legislativa italiana - che prevede l'azione simultanea e poco coordinata di polizia, carabinieri e guardie di finanza - rispetto alle scelte del legislatore statunitense, che ha istituito un'apposita agenzia, la DEA, che ha offerto un rendimento ben più elevato. Le forze dell'ordine italiane, principalmente impegnate nella lotta contro la mafia ed il terrorismo, non sono in condizione di far fronte efficacemente alla cosiddetta microcriminalità e, pertanto, solo a livello residuale possono impegnarsi nei confronti del flagello-droga. Esprime per i dati statistici delle quantità sequestrate, ma non si nasconde che tali cifre sono insufficienti a valutare la quantità di droghe effettivamente circolanti, giacché un forte incremento delle sostanze importate copre spesso il pur più elevato livello di sostanze sequestrate.

Passa quindi ad esaminare le modalità per meglio incidere sul livello di domanda della droga. Per contenerla, lo Stato deve intervenire assistendo e curando i tossicodipendenti, ma senza distogliere risorse dalla tutela delle altre situazioni di difficoltà, come quelle degli anziani e degli inabili. La libertà di assumere sostanze psicotrope particolarmente nocive non ha il medesimo rango di altre libertà in tema di diritto alla salute costituzionalmente garantite. Ciò premesso, lo Stato dovrebbe comunque garantire l'esistenza e l'efficienza di una rete di centri di disintossicazione sull'intero territorio nazionale.

Richiamatosi al disegno di legge democratico-cristiano chiede di sapere quale sia l'atteggiamento di quel gruppo, in relazione al progetto governativo, pur sottoscritto da ministri appartenenti alla stessa parte politica, che prospetta soluzioni molto diverse.

In conclusione, soffermandosi sull'aspetto sanzionatorio della nuova legge, ritiene opportuno non introdurre forme di depenalizzazione, ma modulare con accortezza le sanzioni penali da irrogare. A tal riguardo, ritiene opportuno il superamento della vigente espressione «modica quantità», che è stata di difficile comprensione ed ancor più difficile applicazione in sede giudiziaria, anche se analoghi problemi potrebbero riprodursi per l'altra nozione oggi proposta, quella cioè di «quantità giornaliera necessaria». Auspica, in proposito, l'audizione di rappresentanti delle strutture sanitarie e dell'Associazione nazionale magistrati. Invita anche a tener conto delle stime quantitative contemplate nella proposta governativa - che ritiene essere insufficienti - per finanziare la legge, ed in particolare gli interventi in favore dei detenuti tossicodipendenti e ammalati di AIDS.

La senatrice Salvato ritiene che le Commissioni debbano tenere conto della notevole complessità della problematica connessa con le tossicodipendenze e che pertanto debbano essere effettuati tutti gli approfondimenti necessari. Rileva che da più legislature si pensa di riformare la legge n. 685 del 1975, mentre essa in realtà non è mai stata compiutamente attuata: se lo fosse stata, probabilmente la situazione sarebbe oggi diversa. Nè può essere accolta - prosegue - l'impostazione secondo cui l'aggravamento della situazione delle tossicodipendenze dipenderebbe proprio da alcune disposizioni di quella legge, in particolare quella relativa alla non punibilità per i detentori di modiche quantità di sostanze stupefacenti.

Il Gruppo comunista concorda con quanto affermato dal senatore Gualtieri rispetto alla necessità di una svolta nella lotta contro l'offerta di droga, ed in particolare contro quelle condizioni oggettive che rendono possibile il traffico di stupefacenti. Ella fa quindi rilevare che anche l'Italia contribuisce in forte misura alla diffusione a livello mondiale della droga, in quanto il nostro Paese è notoriamente uno dei più importanti punti di passaggio dei flussi di sostanze stupefacenti. Pur essendoci stati nell'ultimo periodo sequestri di notevoli entità di sostanze stupefacenti, è ormai evidente che la mafia e la camorra hanno come una delle loro principali attività proprio il traffico di droga; ma vi sono a tal riguardo anche precise responsabilità politiche, per esempio in ordine al mancato coordinamento tra le varie forze demandate alla lotta contro la criminalità, mentre non si sa se i servizi segreti abbiano svolto in questo settore il ruolo che è loro proprio. A causa di tutte queste incongruenze l'Italia non è quindi qualificata per denunciare il comportamento di altri paesi, dato che anche in sede europea potrebbe essere messa sul banco degli accusati. Con riferimento a tali problemi però il disegno di legge presentato dal Gruppo comunista e quello presentato dal Governo hanno molti punti in comune, anche se il disegno di legge governativo non individua poi le risorse umane e finanziarie necessarie per realizzare una effettiva svolta nella lotta all'offerta di droga.

La senatrice Salvato sottolinea quindi che i punti di disaccordo riguardano soprattutto l'impostazione culturale da cui si parte per qualificare la figura del tossicodipendente: non è accettabile che alcune forze politiche strumentalizzino le pur giustificate paure di molta gente comune per l'ondata di microcriminalità conseguente alla diffusione della droga. Occorre invece partire dalla prevenzione per evitare l'ulteriore diffusione del fenomeno e, per altro verso, indurre il tossicodipendente a confrontarsi con la propria vita per uscire dal *tunnel* della droga. La legge n. 685 conteneva questi

principi e lo stesso disegno di iniziativa del Gruppo della democrazia cristiana sembra su questi temi muoversi in una logica analoga: è pertanto positivo il fatto che lo stesso Gruppo della democrazia cristiana abbia deciso di mantenere il suo disegno di legge, evitando di soggiacere alle pressioni tendenti ad un ritiro. Esprime quindi sconcerto per talune affermazioni del senatore Gualtieri, tanto più gravi perchè provenienti da parte laica, che sembrano configurare condanne indiscriminate da un lato e, dall'altro, un inaccettabile disinteresse che lo Stato dovrebbe avere per i problemi umani che sono alla base della diffusione della droga. La stessa giurisprudenza - vi sono a tal riguardo varie pronunce della Corte di Cassazione - è arrivata a determinare un'interpretazione del concetto di modica quantità, tale da rendere possibile la continuazione di una effettiva lotta contro la criminalità, mentre negli ultimi tempi molti magistrati hanno espresso forti preoccupazioni per la profluvie di procedimenti che si abbatterebbero sulle strutture giudiziarie qualora venisse approvato il disegno di legge governativo. Non è peraltro possibile, sotto alcuni punti di vista, assimilare i consumatori di droghe leggere ai cocainomani ed agli eroinomani abituali, mentre le disposizioni del disegno di legge governativo che prevedono il ritiro della patente ai tossicodipendenti sono destinate ad aggravare l'odioso rapporto di dipendenza che intercorre tra i tossicodipendenti stessi e gli spacciatori.

Dopo aver denunciato la gravità della situazione nelle carceri, dove si è di fatto tollerata la diffusione della droga, la senatrice Salvato sottolinea la scarsità dei mezzi finanziari previsti nel disegno di legge governativo; la concentrazione delle competenze relative alle strutture di recupero dei tossicodipendenti nel Ministero della sanità è poi da rivedere perchè discende da una visione dell'intervento pubblico limitata alla criminalizzazione dei tossicodipendenti o ad un'esasperata sanitarizzazione del problema.

Ritiene poi inaccettabili i *diktat* che taluni esponenti del Governo e della maggioranza sembrano voler imporre alle Commissioni per un esame eccessivamente rapido e sommario dei disegni di legge in titolo e conclude facendo presente che il Gruppo comunista è disponibile ad accettare un eventuale stralcio delle disposizioni riguardanti la lotta al traffico di droga, che potrebbero poi essere esaminate in sede deliberante, mentre per quanto riguarda le norme relative ai consumatori ritiene indispensabili approfondimenti che dovranno consistere anche in audizioni di operatori del settore.

La senatrice Ongaro Basaglia rileva innanzitutto che i maggiori esperti internazionali hanno affermato che la criminalizzazione indiscriminata dei consumatori di droghe porta inevitabilmente ad un generale peggioramento della situazione, anche perchè determina un abbassamento dell'età delle persone indotte dalle organizzazioni criminali al consumo di tali sostanze. Del resto questa triste strada è stata imboccata da anni anche negli Stati Uniti, che sono arrivati ad avere il primato mondiale nel consumo di stupefacenti. La carcerazione indiscriminata è destinata poi a portare ad un pericoloso aumento dei casi di AIDS, in quanto nelle carceri tale malattia si diffonde molto rapidamente per l'uso di siringhe infette e per la diffusa pratica di rapporti omosessuali. La scelta di criminalizzazione operata dal disegno di legge governativo configura inevitabilmente discriminazioni di classe, in quanto è chiaro che finiranno in carcere solo i soggetti provenienti da classi sociali meno abbienti, mentre i più ricchi si rivolgeranno come sempre a cliniche compiacenti.

È poi tecnicamente impossibile – rileva la senatrice Ongaro Basaglia – distinguere i consumatori occasionali da quelli abituali, nè è possibile determinare la dose abituale giornaliera, dato che il fabbisogno varia da persona a persona; solo per gli oppiacei tale dose potrebbe essere determinata inducendo ad una crisi di astinenza. Il disegno di legge governativo è quindi sostanzialmente inapplicabile e configura assurdamente il giudice come una terapeuta, mentre non tiene conto del fatto che la rete di strutture di recupero è di fatto inesistente.

A giudizio della senatrice Ongaro Basaglia occorre invece mantenere il concetto di modica quantità, per la quale deve continuare a valere il principio della non punibilità, anche allo scopo di avvicinare i piccoli spacciatori, a loro volta tossicodipendenti, per evitarne l'assorbimento nelle grandi organizzazioni criminali. Del resto lo stesso disegno di legge presentato dal Gruppo della democrazia cristiana mantiene tale concetto, configurando anche il ruolo del giudice in modo diverso rispetto al disegno di legge governativo. Dopo avere affermato che la carcerazione indiscriminata porterebbe anche ad una crisi gravissima delle strutture carcerarie e di quelle di ricovero, mentre occorre ricostruire le speranze di vita e di rapporti affettivi, la senatrice Ongaro Basaglia conclude sottolineando che lo schieramento contrario al disegno di legge governativo va ben al di là del Partito comunista e della Sinistra indipendente, ricomprendendo anche, oltre ai radicali ed ai demoproletari, numerose organizzazioni cattoliche di base, nonché molti operatori del settore.

Il senatore Signorelli, dopo aver ricordato che persino operatori coraggiosi come Vincenzo Muccioli si sono trovati in grande difficoltà nell'impedire materialmente ai tossicodipendenti di continuare a distruggersi, sottolinea il fatto che ci si trova di fronte ad una gravissima malattia sociale diffusiva in quanto una parte della gioventù, a causa di una serie di messaggi deleteri di cui è fatta oggetto nella attuale società, viene di fatto indotta a fare uso di stupefacenti. Non è possibile a tal riguardo fare differenziazione tra i vari tipi di droga: chi subisce l'iniziazione all'uso di droghe leggere ad undici anni è molto probabile che a quattordici arrivi alle droghe pesanti.

Denuncia quindi l'assoluta mancanza di attività di prevenzione nelle scuole, e le carenze dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti che finora si sono limitati a somministrare dosi di metadone ai tossicodipendenti, aggravandone la posizione e andando contro tutte le indicazioni degli operatori validi. Dare la precedenza alla prevenzione comporta dunque anche l'estromissione completa delle USL dal servizio di recupero dei tossicodipendenti. Il disegno di legge governativo non tiene in alcun conto di questa drammatica realtà, così come non considera la spaventosa situazione delle carceri, dove la droga si diffonde anche a causa di precise complicità. Il senatore Signorelli conclude rilevando che sarà impossibile per la magistratura applicare materialmente alcune disposizioni del disegno di legge governativo, quale quella che fa riferimento alla dose abituale giornaliera del tossicodipendente.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONI 4ª e 7ª RIUNITE**4ª (Difesa)****7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

MERCLEDÌ 1° MARZO 1989

2ª Seduta*Presidenza del Presidente della 4ª Commissione*

GIACOMETTI

indi del Presidente della 7ª Commissione

BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Meoli e per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 12,55.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali (1046)
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la trattazione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 16 febbraio scorso.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vesentini, dopo essersi dichiarato profondamente convinto dell'opportunità di integrare sempre più i sistemi educativi delle accademie militari con l'università, ricorda le soluzioni adottate negli Stati Uniti e osserva che sarebbe auspicabile che le accademie si avvalessero dei corsi effettuati dalle università. D'altra parte, è pienamente consapevole delle difficoltà organizzative legate a tali ipotesi. Quanto al testo in esame, un aspetto criticabile gli pare l'eccessivo automatismo nel riconoscimento degli esami, insieme all'inopportuna previsione del concerto del Ministro del tesoro di cui all'articolo 1, comma 3. Auspica, pertanto, un coordinamento del testo con i principi vigenti nell'ordinamento universitario, tanto più che quest'ultimo va evolvendo verso una sempre maggiore autonomia conferita ai singoli Atenei.

Una soluzione ancora preferibile - conclude il senatore Vesentini - ma non praticabile immediatamente, sarebbe la pura e semplice equiparazione dei titoli rilasciati dalle accademie militari con il diploma di primo livello che sarà introdotto dalla futura riforma degli ordinamenti didattici universitari.

Prende quindi la parola il senatore Manzini, il quale, espresso un giudizio favorevole sul provvedimento (che contribuisce ad avvicinare ulteriormente Forze armate e società civile), conviene sull'esigenza che nella normativa si preveda che siano le singole università a pronunciarsi sul riconoscimento degli esami sostenuti dagli ufficiali nelle Accademie; fa altresì presente l'opportunità che in materia si proceda attraverso convenzioni fra accademie e atenei.

Il senatore Spitella, dopo essersi associato alle considerazioni del senatore Manzini, prospetta l'opportunità di inserire una serie di modifiche ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 nel senso già indicato dagli oratori precedentemente intervenuti; di sopprimere il previsto concerto del Ministro del tesoro (comma 3) e di eliminare l'automatica ammissione al terzo anno di cui al comma 5 del predetto articolo poichè le università, sussistendo le prescritte condizioni, potrebbero anche deliberare in senso più favorevole agli ufficiali.

Il senatore Longo si associa al senatore Vesentini nel criticare l'eccesso di automatismo del disegno di legge, contrastante con i principi vigenti nell'ordinamento universitario. Conclude auspicando una sempre maggiore integrazione fra i sistemi formativi delle accademie e quelli universitari.

Ha quindi la parola il senatore Parisi, il quale, dopo aver ricordato che il disegno di legge in esame corrisponde alle legittime aspettative degli ufficiali, ritiene che il provvedimento non debba limitarsi a dettare una disciplina sostanzialmente «transitoria». Ciò che invece è necessario è introdurre nell'ordinamento un principio generale di equiparazione degli studi compiuti presso le Accademie e le Scuole militari con i relativi corsi di laurea universitari.

È infatti più che opportuno che i giovani che intraprendono gli studi presso le Accademie sappiano che i loro sacrifici non resteranno senza seguito e daranno titolo ad un pieno riconoscimento in ambito universitario.

Concorda, quindi, con il senatore Vesentini in merito all'inutilità, ai fini della determinazione delle tabelle di equiparazione, del concerto del Ministro del tesoro e ritiene, anzi, che l'approvazione delle predette tabelle debba avvenire non già con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ma con provvedimento, più semplicemente, del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello della Difesa.

Il relatore per la 4^a Commissione, senatore Cappuzzo, riservandosi di svolgere la sua replica in altra seduta, precisa sin d'ora che il provvedimento in esame ha proprio lo scopo di dare un senso compiuto alla riforma degli studi svolti presso le Accademie (già effettuata dallo Stato Maggiore dell'Esercito).

Tale riforma ha fatto sì che venisse completato l'*iter* formativo degli ufficiali, facendo loro scegliere l'indirizzo di studi desiderato e inserendo nei corsi in questione le materie didattiche adottate nelle università e con queste preventivamente concordate (ricorda, in proposito, che è già operativa una convenzione tra l'Accademia di Modena, la Scuola di applicazione e

l'Università di Torino che consente ai giovani ufficiali di iniziare i loro studi presso la prima ed ultimarli presso l'Università).

Ribadisce, da ultimo, che le Scuole militari in questione hanno già avuto modo di farsi apprezzare per la loro serietà, per la qualità dei docenti (che provengono dalle università), per l'obbligo della frequenza e per l'ottimo rapporto intercorrente tra insegnanti ed allievi.

In un ulteriore breve intervento, il senatore Spitella suggerisce di incaricare i relatori di elaborare un nuovo testo del provvedimento, tenendo conto delle osservazioni svolte, da sottoporre alla valutazione delle Commissioni (i relatori Cappuzzo e Fassino ritengono utile tale ipotesi metodologica).

Il presidente Bompiani dichiara quindi chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della trattazione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,35.

COMMISSIONI 12^a e 13^a RIUNITE**12^a (Igiene e sanità)****13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 13^a Commissione*

PAGANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e per l'ambiente Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602)

(Esame e rinvio)

Il presidente Pagani comunica che sono pervenuti alle Commissioni riunite i pareri della Commissione affari costituzionali, favorevole, della Commissione bilancio, favorevole, della Commissione finanze e tesoro, favorevole, della Commissione agricoltura, favorevole con perplessità su talune norme del provvedimento, e della Giunta per gli affari delle comunità europee, favorevole con una osservazione sul comma 1 dell'articolo 1.

Riferisce quindi per la Commissione sanità il senatore Azzaretti.

Egli ricorda che la direttiva CEE n. 80/778 del 1980, recepita in Italia con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 febbraio 1985, ha suscitato polemiche e riserve anche all'interno della comunità scientifica. Successivamente, egli dice, sono sopravvenute delle ordinanze di deroghe rispetto ai limiti di atrazina in acqua potabile previsti nella direttiva comunitaria. In proposito egli afferma che è più ragionevole consentire alle regioni di derogare, per tempi brevi e nel rispetto di rigorose prescrizioni, dai limiti comunitariamente previsti relativamente al tasso di atrazina nell'acqua, piuttosto che far viaggiare per il territorio nazionale autobotti per l'approvvigionamento di acqua potabile, dati i maggiori rischi di inquinamenti batteriologici connessi all'approvvigionamento con autobotti.

Ricorda che l'atrazina è stata introdotta sul mercato nel 1958 come erbicida da usarsi per talune coltivazioni, facendo altresì presente come il Ministero della sanità con un decreto del 14 febbraio 1989 abbia fissato i

limiti di accettabilità di atrazina nell'acqua potabile in armonia con la direttiva comunitaria. Rileva che il valore adottato, cioè 0,8 microgrammi per litro, risulta relativamente esiguo se confrontato con quello vigente in altri Paesi quali la Germania Occidentale e l'Unione Sovietica dove è ammessa una concentrazione massima aerea negli ambienti di lavoro di 2 microgrammi per metro cubo.

Fa inoltre notare come taluni esperti abbiano indicato un livello di 0,15 microgrammi per litro nell'acqua potabile come non dannoso. Fa poi presente come allo stato attuale le caratteristiche di tossicità dell'atrazina con particolare riferimento ad effetti a lungo termine non siano ancora definitivamente delineabili, avvertendosi soprattutto l'esigenza di studi prolungati con livelli di esposizione relativamente piccoli, conformemente a quanto si verifica in condizioni di vita reale. Dagli studi fatti tuttavia, egli dice, numericamente esigue risultano le segnalazioni degli effetti tossici subacute, nè sono riportati casi di intossicazione umana da ingestione del prodotto, nè infine sono segnalate nell'uomo effetti correlati a concentrazioni aeree misurate di atrazina.

Entrando quindi nel merito del provvedimento, il relatore Azzaretti sottolinea come il decreto-legge affronti il tema dell'emergenza come se fosse definito il quadro degli interventi da realizzare, finanziando con fondi statali le misure necessarie a risolvere la situazione di crisi, che tuttavia non è affatto statica. Egli rileva che il decreto-legge si limita a considerare il problema dei diserbanti, che tuttavia non sono i soli a rendere l'acqua non potabile, con la conseguenza che in caso di acqua non potabile per cause diverse da quella dell'inquinamento da diserbanti, l'emergenza non sarà affrontabile con il provvedimento in questione. Nel ritenere che l'emergenza, pur non essendo solo un problema di mezzi finanziari, ha tuttavia necessità di tali mezzi perchè sia risolta, rileva che il decreto-legge non consente di seguire il fabbisogno via via che esso si manifesti. D'altra parte, egli dice, non si può pensare di caricare sullo Stato tutti gli oneri oggi neppure quantificabili, dovendosi perciò inventare uno strumento finanziario che dia autonomia agli enti locali consentendo loro di prendere i provvedimenti necessari senza dover attendere i finanziamenti statali. Egli ritiene che ciò possa essere realizzato abilitando gli enti locali a contrarre prestiti a tasso agevolato presso la Cassa depositi e prestiti, fornendo come garanzia i proventi delle tariffe. È poi necessario a suo avviso attribuire alle regioni la potestà di costituire consorzi coattivi tra comuni per realizzare le interconnessioni delle reti acquedottistiche e la creazione di acquedotti industriali e di reti che si approvvigionino da altre fonti anche lontane dai luoghi dell'utilizzo.

Una strada percorribile, egli rileva, sia per i singoli comuni, sia per i loro consorzi che per la regione è quella della concessione a società che realizzino l'approvvigionamento, caricando gli oneri sulle tariffe che attualmente in molte regioni sono assai basse e pertanto consentono spazi per affrontare oneri di investimento sufficienti a risolvere ogni problema di quantità e qualità. In proposito fa presente come in sede di predisposizione del «piano Lambro» si sia calcolato il fabbisogno di 900 miliardi di opere acquedottistiche da realizzarsi in un quinquennio, che potrebbe essere interamente coperto attraverso l'aumento delle tariffe delle attuali 200-300 lire per metro cubo alle 500 lire per metro cubo.

Il relatore Azzaretti conclude sottolineando come a livello sanitario sia indispensabile potenziare i servizi multizonali di prevenzione, affinché si possano avere adeguati controlli non solo per quanto riguarda gli acquedotti pubblici, ma anche per i pozzi e gli acquedotti privati, sollecitando altresì le regioni a predisporre la mappa degli acquedotti regionali.

Il relatore per la 13^a Commissione Cutrera osserva che nella sede in cui ci si trova è ben difficile impostare le politiche di ampio respiro cui ha accennato il relatore Azzaretti; inoltre, fa presente che in alcuni paesi della CEE è stato abbandonato l'uso dell'atrazina mentre altri hanno già subito, come l'Italia, una condanna da parte della Corte di giustizia per inadempienza alla direttiva che disciplina la materia. Dal punto di vista sanitario, in effetti, il rischio derivante dai nuovi limiti in deroga sembra essere irrilevante; in realtà, la questione di tipo ambientale è ben diversa da quella sanitaria, e ciò spiega il motivo dell'apparente contraddittorietà tra le prescrizioni della CEE e quelle dell'Organizzazione mondiale della sanità: si tratta di ottiche diverse, che perseguono obiettivi diversi. Il problema in esame deriva dal rapporto tra produzione agricola e tutela ambientale, ancora irrisolto, che occorre porsi in via preliminare: la questione è di estremo rilievo, visto che nella stessa data in cui è stato emanato il decreto-legge in esame è stato emanato anche un decreto del Ministro della sanità che dispone in ordine ai nuovi livelli di ammissibilità della atrazina (0,8 microgrammi per litro). In particolare, bisogna assicurare coerenza tra le soluzioni date con il decreto-legge e quanto disposto con il citato decreto ministeriale. Dopo aver concordato con il contenuto del parere della Commissione agricoltura in ordine alla scarsa chiarezza dell'articolo 1, rammenta che anche la stessa terminologia ivi utilizzata è diversa da quella del decreto presidenziale 24 maggio 1988, n. 236, che disciplina l'intera materia, creando perplessità circa l'applicabilità stessa della normativa dal punto di vista della delimitazione territoriale dei divieti. È necessario, in proposito, che il Governo chiarisca quale sia l'esatto ambito territoriale di applicazione dell'articolo 1.

Vi è poi contraddittorietà di obiettivi nello stesso articolo 1, visto che si prevede che, non appena il grado di inquinamento è diminuito, si può procedere nuovamente all'utilizzo dei diserbanti che avevano causato il fenomeno medesimo: una tale impostazione dei problemi lascia perplessi e va chiarita dal Governo prima che si proceda oltre nell'esame del provvedimento.

Il presidente Pagani fa presente che la materia delle falde acquifere non può essere affrontata con misure di emergenza, come fa il decreto, ma con provvedimenti organici. Auspica che, nel prosieguo dei lavori, sia presente anche il rappresentante del Ministero dell'agricoltura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 1° MARZO 1989

126^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i ministri senza portafoglio per la funzione pubblica Cirino Pomicino e per le politiche comunitarie La Pergola ed il sottosegretario di Stato per l'interno Postal.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE**Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno (1533)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio 1989.

Il presidente Elia, dopo aver avvertito la Commissione che il Ministro per la funzione pubblica, impegnato contemporaneamente presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati, interverrà, se possibile, nel corso dell'odierna seduta, dà lettura di una missiva, inviatagli dallo stesso Ministro. In essa, egli spiega di essere stato inizialmente contrario ad una definizione dei profili professionali del personale dell'Interno effettuata mediante atto amministrativo. La predisposizione di un apposito provvedimento legislativo, di iniziativa governativa, gli pare invece pienamente rientrare nel quadro della specifica peculiarità del Ministero dell'interno, già *in nuce* nel decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982 e ribadita nel disegno di legge sulla riforma della dirigenza, approvato dal Governo ed attualmente all'esame del Parlamento.

Il relatore, senatore Murmura, dopo aver richiamato le considerazioni già svolte nella sua relazione il 16 febbraio scorso, osserva che il provvedimento si limita ad individuare lo strumento formale per la definizione di profili professionali per il personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno, senza in alcun modo sconvolgere le norme riguardanti il restante personale dello Stato.

Annuncia inoltre di aver presentato taluni emendamenti, di carattere meramente formale.

Il senatore Taramelli rileva che il fatto che la definizione dei profili professionali avvenga mediante provvedimento legislativo, anziché con atto

amministrativo, non lo convince della validità del provvedimento stesso, che rischia, a suo parere, di scardinare totalmente i principi posti dalla legge n. 312 del 1980 (recante il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato), nonché di indurre pericolosi effetti di trascinamento nei confronti del restante personale dello Stato, con inevitabili conseguenze dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Postal, dopo avere espresso piena adesione alle osservazioni svolte dal relatore, rileva che il Governo è stato indotto alla presentazione di un provvedimento *ad hoc* proprio nella considerazione delle incertezze interpretative della normativa contenuta nella legge n. 121 del 1981 (recante il nuovo ordinamento dell'amministrazione della Pubblica sicurezza). L'ordinamento complessivo del Ministero dell'interno è peraltro un ordinamento compiuto, che trova le sue basi nell'articolo 40 della citata legge n. 121 - che attribuisce d'altronde al personale dell'amministrazione civile dell'interno una posizione particolare - nonché nell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982, che prevede le modalità secondo le quali è ordinato il personale della stessa amministrazione, facendo esplicito riferimento alla particolarità dei compiti espletati.

In questo quadro, il disegno di legge intende risolvere anzitutto un problema di carattere procedurale: l'obiettivo finale è infatti costituito dalla possibilità di pervenire alla definizione dei profili del personale dell'amministrazione civile dell'Interno, nel pieno rispetto dell'ordinamento di polizia, fissato nella citata legge n. 121.

Il senatore Maffioletti lamenta, innanzitutto, che venga sottoposto all'attenzione della Commissione, ancora una volta, un provvedimento fortemente carente sul piano della visione complessiva dell'amministrazione pubblica, e nel quale, in modo non corretto, viene data priorità agli elementi riguardanti il rapporto di lavoro, facendone quindi discendere le conseguenze ordinamentali. Ne deriva una scarsa attenzione nei confronti dei problemi della funzionalità complessiva dell'Amministrazione pubblica, com'è dimostrato, a suo avviso, dal fatto che la Commissione affari costituzionali si è finora limitata all'esame di «leggine», di portata assai limitata, trascurando disegni di legge organici e di ampio respiro.

Egli rileva inoltre che il documento annunciato dal Governo sui tagli alla spesa pubblica dimostra ampiamente come la soppressione di qualifiche e l'attribuzione di anzianità e di specificità professionali presentano inevitabili conseguenze di carattere finanziario, aggiungendo ulteriori aggravii alla già dissestata situazione della finanza pubblica.

Con particolare riguardo al disegno di legge in esame, osserva che con esso il Governo opera mediante un recupero di funzioni e di identità sul terreno più piattamente burocratico, effettuando una sostanziosa elargizione di benefici, nella dissoluzione totale di qualsiasi quadro di riferimento generale, e trasformando sostanzialmente il Ministero dell'interno in un «Ministero della polizia». La crisi di identità del Ministero dell'interno è, invece, profonda, e la situazione relativa allo svuotamento della funzione prefettizia ne costituisce un aspetto sintomatico.

Dopo aver altresì rilevato che l'articolo 10, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 340, più volte richiamato, prevede che i profili professionali siano transitoriamente definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con

i Ministri del tesoro e della funzione pubblica e sentito il parere di un'apposita Commissione), sottolinea con fermezza l'importanza di un intervento del Ministro della funzione pubblica ai lavori della Commissione, ponendo altresì l'esigenza di esaminare con cura gli effetti, anche di carattere finanziario, degli emendamenti presentati.

Il presidente Elia rileva che il Ministro della funzione pubblica, proprio perchè impegnato presso la Commissione lavoro della Camera, ha fatto comunque pervenire le proprie osservazioni nella lettera, della quale è stata data lettura all'inizio della seduta.

Preannuncia comunque l'intenzione di sottoporre al prossimo Ufficio di Presidenza l'opportunità di effettuare un esame complessivo in ordine alle conseguenze di carattere finanziario dei provvedimenti finora approvati dalla Commissione in materia di pubblico impiego, al fine di meglio definire gli spazi reciproci riservati alla legge ed alla contrattazione collettiva e di procedere all'eventuale fissazione di *standards* atti a garantire l'adozione di provvedimenti legislativi improntati ad una maggiore rigidità.

Il senatore Mazzola giudica l'intervento del senatore Maffioletti sproporzionato rispetto alla concreta portata del provvedimento, che non rappresenta un mero marchigegno attraverso il quale si intende appiattare le funzioni del Ministero dell'interno su quelle di un «Ministero della polizia».

Non gli pare inoltre opportuno enfatizzare un presunto contrasto tra il Ministro dell'interno e quello della funzione pubblica, sia perchè il provvedimento in esame è stato emanato di concerto tra i titolari del Dicastero dell'interno, di quello del Tesoro e del Ministero della funzione pubblica sia perchè la posizione assunta da quest'ultimo appare sufficientemente spiegata dalla stessa lettera, acquisita agli atti.

Auspica pertanto la rapida approvazione del provvedimento, anche in considerazione del fatto che ulteriori chiarimenti potranno essere forniti nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore Maffioletti, nel prendere atto con soddisfazione della presenza del Ministro per la funzione pubblica (nel frattempo sopraggiunto), lo invita a precisare per quale motivo abbia ritenuto derogabili, per il personale del Ministero dell'interno, le procedure previste dalla legge n. 312 del 1980. Mentre, infatti, tale deroga introduce una grave disarmonia nel sistema delle retribuzioni dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, appare quanto mai generico il richiamo alla «specificità» del Ministero dell'interno, ove non venga adeguatamente motivato nell'ambito di una visione organica dei problemi del pubblico impiego.

Dopo un intervento del relatore, il quale sottolinea che il provvedimento trae origine dalla necessità di evitare sperequazioni fra i dipendenti del Ministero dell'interno, prende la parola il Ministro Cirino Pomicino, il quale fa presente che la specificità dell'organizzazione del Ministero dell'interno, più volte richiamata dalle stesse organizzazioni sindacali, giustifica il ricorso a procedure proprie per la definizione dei profili professionali, purchè queste ultime abbiano nel merito un esito non dissimile, se non in riferimento a situazioni marginali e meritevoli di specifica tutela, da quello che deriverebbe dall'esperimento delle procedure previste dalla legge n. 312 del 1980. È in tale spirito che egli precisa di avere apposto la sua firma al disegno di legge in esame, intendendo con ciò prestare la sua garanzia, quale Ministro della funzione pubblica, al corretto esito dei procedimenti ivi previsti.

Il senatore Maffioletti si dichiara insoddisfatto delle precisazioni fornite dal Ministro, rilevando come da esse si evinca piuttosto il carattere squisitamente politico della cosiddetta specificità del Ministero dell'interno.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il relatore ritira i propri emendamenti, la cui sostanza ritiene assorbita nella formulazione più ampia dell'intero articolo proposta dal primo dei due emendamenti presentati dai senatori Pierri e Guizzi in occasione della precedente seduta e sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Il senatore Pierri ritira il secondo degli anzidetti emendamenti, diretto ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore Maffioletti si dichiara invece contrario ed osserva che, mentre l'espressione «in corrispondenza a quanto previsto per la generalità del personale statale» può avere una funzione garantista in quanto diretta ad impedire l'attribuzione di ingiustificati privilegi ai dipendenti del Ministero dell'interno, la formulazione proposta dai senatori Pierri e Guizzi, volendo costituire una salvaguardia in ordine alla decorrenza degli inquadramenti professionali, potrebbe sortire un effetto diametralmente opposto.

Dopo un intervento del sottosegretario Postal in senso favorevole all'emendamento, il ministro Cirino Pomicino fa presente l'opportunità di escludere che l'emendamento stesso venga interpretato nel senso di attribuire ai dipendenti del Ministero dell'interno gli effetti favorevoli che sarebbero derivati dall'applicazione della procedura di cui alla legge n. 312 del 1980. Egli osserva, inoltre, che l'emendamento dovrebbe essere opportunamente modificato, in modo da non rendere automatico il recepimento, da parte del Ministro dell'interno e del Ministro della funzione pubblica, delle proposte formulate dalla Commissione per l'elaborazione dei profili professionali.

Il senatore Pierri accoglie la modifica dell'emendamento proposto dal Ministro.

Il senatore Maffioletti, presenta un emendamento al 1° comma tendente ad escludere dall'applicazione della norma il personale in servizio presso il Ministero dell'interno ma non proveniente dai ruoli della polizia di Stato.

Il senatore Pontone presenta tre sub emendamenti al secondo comma dell'emendamento Pierri: il primo ed il secondo elevano da 3 a 6 rispettivamente i dirigenti in servizio ed i rappresentanti del personale presenti nella Commissione ivi prevista; il terzo diretto a precisare che le organizzazioni sindacali debbono avere ottenuto il riconoscimento di rappresentatività da parte del Ministro della funzione pubblica.

Respinto l'emendamento presentato dal senatore Maffioletti ed i subemendamenti presentati dal senatore Pontone (ai quali si sono dichiarati contrari il relatore ed il sottosegretario Postal) la Commissione approva l'emendamento presentato dai senatori Pierri e Guizzi.

Dopo la dichiarazione di preclusione di un emendamento al terzo comma, presentato dal senatore Maffioletti, è quindi approvato un emendamento del Governo diretto ad individuare analiticamente gli specifici capitoli di copertura, secondo le indicazioni espresse dalla Commissione bilancio.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (835-B), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione)

Riferisce il senatore Guizzi, il quale si esprime in senso favorevole sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, in particolare per ciò che riguarda la maggiore incisività degli strumenti informativi e di quelli di intervento attribuiti al Parlamento per la partecipazione al processo normativo comunitario.

Dopo aver osservato che il disegno di legge anticipa, significativamente, il sistema auspicato dal recente pacchetto di relazioni del Parlamento europeo in ordine al ruolo delle Regioni nel sistema comunitario, conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento in discussione, che assicura all'Italia un ruolo avanzato nel processo di integrazione europea.

Il Presidente dà quindi lettura del parere favorevole espresso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Prende quindi la parola il senatore Taramelli il quale, nell'esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, osserva però che le nuove norme introdotte dalla Camera dei deputati in materia di procedure informative, pur dirette a garantire la massima trasparenza al processo di formazione della normativa comunitaria, potrebbero essere intese in senso restrittivo, in quanto si potrebbe tendenziosamente argomentare che esse limitano l'obbligo del Governo di riferire al Parlamento alle sole fattispecie previste dagli articoli 6, 7 ed 8 del provvedimento. Egli invita quindi il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie a dare formale assicurazione circa una corretta interpretazione della nuova normativa da parte del Governo.

Il senatore Riz, pur esprimendo apprezzamento per l'impianto complessivo del disegno di legge, che si muove nel solco tracciato dalla Corte costituzionale all'epoca in cui ne facevano parte il presidente Elia ed il ministro La Pergola, dichiara di non poter esprimere un voto favorevole, in relazione al fatto che il disegno di legge riconosce l'attribuzione al Governo della funzione di indirizzo e di coordinamento anche nei confronti delle regioni a statuto speciale.

Dopo interventi in senso favorevole del senatore Pontone e del senatore Guzzetti, il ministro La Pergola replica fornendo ampie assicurazioni al senatore Taramelli circa la corretta interpretazione delle norme approvate dalla Camera dei deputati. Egli fa poi presente al senatore Riz che il disegno di legge in titolo tiene ampiamente conto della necessità di salvaguardare le prerogative delle Regioni; a tal proposito, egli sottolinea, assume particolare rilievo l'istituzione della sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni.

Si passa quindi alla votazione delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati.

Senza discussione sono approvate le modifiche agli articoli 1, 3, 4, 5, 7, 9, 10, 11 e 12.

È quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso, con la dichiarazione di voto contrario da parte del senatore Riz.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1612)
(Esame, ai sensi dell'articoli 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI GOVERNATIVI

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale (n. 41)

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il reclutamento di personale a tempo determinato nel settore del pubblico impiego (n. 42)
(Parere al Ministro per la funzione pubblica)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura il quale si sofferma, in primo luogo, sul documento n. 41 che introduce nel pubblico impiego la fattispecie, ben nota nel settore privato, del rapporto di lavoro a tempo parziale, in applicazione di quanto disposto dalla legge 29 dicembre 1988, n. 554.

Nell'esprimere un parere complessivamente favorevole su tale schema di decreto, egli osserva però che esso è, indubbiamente, suscettibile di taluni miglioramenti, in particolare per ciò che riguarda la tipologia del rapporto a tempo parziale come configurata dall'articolo 4 e, soprattutto, la disciplina delle incompatibilità prevista dall'articolo 6.

Anche il documento n. 42, egli prosegue, mira a dare attuazione ad un istituto, quello del contratto di lavoro a tempo determinato, nei termini configurati dalla legge n. 554 del 1988.

Il relatore sottolinea che tale istituto contribuisce in maniera significativa ad una riorganizzazione per progetti del lavoro amministrativo, ed appare pertanto particolarmente apprezzabile. Anche in relazione a tale schema di parere, tuttavia, sono ipotizzabili taluni miglioramenti, in particolare in relazione ai criteri di assunzione del personale che, per le amministrazioni di minore entità, appaiono forse troppo complessi in relazione all'effettivo numero di dipendenti da assumere.

Il ministro Cirino Pomicino fa presente che il Governo è pienamente disponibile ad accogliere i suggerimenti formulati dal senatore Murmura.

Per quanto riguarda, in particolare, lo schema di decreto sul rapporto di lavoro a tempo parziale, egli osserva che l'articolo 4 potrebbe essere modificato nel senso di inserire fra i criteri previsti per l'articolazione della prestazione di servizio, anche quelli relativi all'andamento stagionale della richiesta di servizi pubblici, che in molte località è caratterizzato da variazioni anche consistenti.

Il Governo è inoltre disponibile a modificare la disciplina delle incompatibilità prevista dall'articolo 6, limitandola al solo divieto di attività che possano essere in contrasto, anche indirettamente, con i doveri d'ufficio.

Egli fa presente che in sede di esame dello schema di decreto da parte della Camera dei deputati è stato proposto di inserire, all'articolo 7, i motivi di studio fra quelli che giustificano la richiesta di trasformazione del rapporto.

Quanto al documento n. 42, il Ministro, rilevata la funzione garantista della procedura di assunzione prevista dagli articoli 3 e 4, si dichiara però disponibile affinché tale procedura non si applichi per gli enti territoriali minori, per i quali sempre nel rispetto delle esistenti disponibilità di bilancio, può essere consentito il ricorso alle procedure previste dai rispettivi ordinamenti.

Dopo interventi in senso positivo del senatore Taramelli e del senatore Pontone, la Commissione conferisce mandato al senatore Murmura di predisporre un parere favorevole che tenga conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente fa presente l'opportunità di rinviare l'esame dei disegni di legge concernenti la disciplina del volontariato (296, 648 e 784), anche in relazione all'annunciata presentazione di un ulteriore disegno di legge a firma del senatore Onorato, nonché dei disegni di legge concernenti la perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti (41, 759, 869, 871 e 1024), sui quali appare indispensabile un adeguato contributo informativo da parte del Governo.

Il senatore Murmura, a tale proposito, invita il Presidente a valutare l'opportunità che venga iscritto all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 1173, d'iniziativa del senatore Perugini e di altri senatori, relativo all'estensione ai pensionati dell'indennità di cui all'articolo 3 della legge 28 luglio 1939, n. 1436.

La seduta termina alle ore 13,45.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

64ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE DELIBERANTE****Mazzola ed altri: Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito (727)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la trattazione del provvedimento (sospesa il 16 febbraio). Il relatore Cappuzzo (che aveva già presentato emendamenti a taluni articoli del disegno di legge) illustra alla Commissione un progetto di nuovo testo dell'articolato, che ritiene tecnicamente migliore sia sul piano formale che su quello sostanziale. Ne raccomanda, pertanto, l'approvazione.

Il senatore Benassi riconosce che la nuova stesura del provvedimento testè presentata dal relatore rappresenta senz'altro una novità positiva che consente di superare le perplessità manifestate dal Gruppo comunista sul disegno di legge. Pur auspicando il varo di un provvedimento organico sulla sanità militare annuncia, pertanto, che il Gruppo comunista non si opporrà ad una eventuale approvazione.

Prende quindi la parola il senatore Poli, il quale, dopo aver osservato che nel nuovo articolato, pur formalmente corretto, non è stata inserita - come gli sembrerebbe opportuno - una norma volta ad includere tra i membri della commissione d'esame un generale od un colonnello d'Arma, fa presente che il disegno di legge in questione tratta una materia quanto mai delicata. Per la prima volta, infatti, *ope legis*, si consentirebbe a ufficiali provenienti dal complemento di transitare nel servizio permanente effettivo (in passato, una analoga scelta venne effettuata, non già per consentire il transito nel servizio permanente effettivo, ma attraverso l'istituzione di un apposito ruolo speciale unico).

Di fronte ad una novità così importante, occorre, quindi, prima di procedere ad una eventuale approvazione, che il Governo fornisca assicurazioni precise circa l'effettiva esistenza dei vuoti organici cui fa

riferimento una memoria trasmessa dal Comando della sanità militare dell'Esercito.

È sua opinione, infatti, che le predette carenze di organico, effettivamente esistenti all'epoca della presentazione del disegno di legge (già proposto, peraltro, nella scorsa legislatura), stanno, col tempo, scemando ed è prevedibile che scompariranno paradossalmente proprio nel momento in cui il provvedimento in esame dovesse essere varato.

Tra l'altro - prosegue l'oratore - il disegno di legge non intende colmare tali presunte carenze con nuovo personale, ma si limita ad utilizzare tenenti colonnelli medici già in servizio, sia pure provenienti dal complemento.

Rileva, inoltre, l'inopportunità di prevedere in via normativa la possibilità di bandire un concorso per 16 posti in presenza soltanto di 26 possibili aspiranti e fa presente che andrebbe, se del caso, studiata la possibilità di far transitare (in via eccezionale) nel servizio permanente effettivo taluni ufficiali medici effettivamente meritevoli.

Concludendo, dopo aver sottolineato l'esigenza di evitare sperequazioni e salvaguardare le posizioni di ruolo degli altri ufficiali medici, chiede un rinvio della discussione in attesa che il rappresentante del Governo sia in grado di fornire gli elementi di valutazione da lui richiesti.

Dopo un intervento del sottosegretario Meoli, il quale, pur affermando che le carenze organiche esistono effettivamente, si dichiara disponibile a fornire in breve tempo i dati richiesti e nel contempo ribadisce che l'approvazione del disegno di legge in esame appare urgente, prende nuovamente la parola il relatore Cappuzzo: osserva che la Commissione dovrebbe tenere adeguatamente conto sia delle istanze rappresentate dal Capo di stato maggiore dell'Esercito che della memoria del Comando della sanità militare (secondo le quali si dimostra che il provvedimento risulta essere utile e necessario). Ricorda, inoltre, che il nuovo testo da lui presentato prevede forme di garanzia tali da assicurare la serietà del concorso (ad esempio, è richiesto un punteggio minimo di 27/30) e che scopo del provvedimento è quello di attribuire funzioni direttive ad elementi ben individuati e sicuramente validi.

Ritiene, pertanto, di dover insistere per una rapida approvazione.

Ha quindi nuovamente la parola il senatore Poli, il quale ribadisce che un breve rinvio, in attesa di chiarimenti da parte del Governo, appare più che opportuno. Aggiunge, inoltre, che gli attuali tenenti colonnelli medici in servizio permanente effettivo hanno già subito ritardi di carriera nei confronti degli altri ufficiali dell'Esercito, nonchè dei medici, di pari grado, della Marina e dell'Aeronautica. Approvando questo provvedimento (per il quale non è infondato il sospetto che la finalità ultima sia solo quella di permettere a taluni ufficiali di accedere alla dirigenza) si rischia di penalizzarli ulteriormente, antepoendo loro 16 eventuali vincitori del concorso, provenienti dal complemento.

Dopo brevi interventi dei senatori Parisi, Benassi e Ferrara Maurizio (i quali, preso atto della fondatezza dei rilievi critici esposti dal senatore Poli, concordano con la proposta di rinvio), il relatore Cappuzzo, constatato che l'orientamento della Commissione è contrario ad una approvazione immediata del provvedimento, suggerisce di procedere ad una nuova audizione informale del Capo del Corpo della sanità militare dell'Esercito, che potrà sicuramente dirimere le perplessità emerse (concorda il senatore Janni).

La Commissione, quindi, si pronuncia favorevolmente sulla proposta formulata dal relatore.

Il presidente Giacometti avverte, pertanto, che l'audizione informale avrà luogo in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari in una riunione da tenersi mercoledì 8 marzo prossimo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che la seduta già convocata per domani, giovedì 2 marzo, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,05.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 1° MARZO 1989

115ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 11,55.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Esame di una proposta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in ordine ad una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato e dei bilanci degli enti pubblici**

Il presidente Andreatta, richiamando le indicazioni già emerse nella precedente seduta del 16 febbraio 1989, propone alla Commissione il seguente schema di calendario dei lavori dell'indagine conoscitiva relativa ad una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato e dei bilanci degli enti pubblici, facendo presente che è stata redatta, a cura dell'Ufficio di segreteria, una nota tecnica nella quale sono riassunti metodi ed obiettivi dell'indagine, secondo le indicazioni emerse sia dai lavori dell'Ufficio di Presidenza sia dalla predetta seduta del 16 febbraio 1989.

L'indagine dovrebbe concludersi entro il mese di aprile; nei giorni di martedì 7 e mercoledì 8 marzo dovrebbero essere organizzate le audizioni del professor Guido Rey, presidente dell'ISTAT, del professor A. Barettoni Arleri, ordinario di contabilità di Stato, del professor Piero Giarda, presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, e del consigliere Sergio Ristuccia, studioso di problemi di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, oltre che segretario generale della Corte dei conti.

Nella settimana che va dal 28 marzo al 1° aprile dovrebbero essere organizzate le audizioni del dottor Giovanni Ruggeri, Ragioniere generale dello Stato, e del dottor Lauro Colombini, studioso di problemi di finanza pubblica.

Nelle successive settimane del mese di aprile l'indagine dovrà essere conclusa con le audizioni del dottor Ernesto Veronesi (esperto di programmazione di bilancio della regione Emilia-Romagna); del dottor Mario Collevocchio (della regione Veneto) e del dottor Roberto Bertoli

(ragioniere capo della provincia di Firenze). Resta da concordare con l'interessato la data dell'audizione del professor M. Duverger, da tenere, comunque, non oltre il mese di aprile.

Il senatore Azzarà suggerisce che nell'ambito degli esperti regionali venga acquisito anche il punto di vista del dottor Giuseppe Tripaldi, della regione Basilicata.

Il Presidente assicura che darà incarico agli uffici di contattare anche il predetto dottor Tripaldi, per inserirlo nella rosa delle audizioni dedicate agli esperti regionali.

Non essendovi osservazioni, la Commissione dà infine incarico al Presidente di trasmettere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del Regolamento, il predetto programma definitivo dell'indagine.

IN SEDE DELIBERANTE

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*)

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)

Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 febbraio ultimo scorso.

Ha la parola il senatore Crocetta, il quale, dopo aver riepilogato il tormentato *iter* dei provvedimenti relativi alla regione Calabria, in merito agli emendamenti presentati dal Governo ai disegni di legge in titolo, fa presente che essi continuano ulteriormente a prolungare tale *iter* e ciò è particolarmente grave alla luce della profonda crisi nella quale versa la regione Calabria sotto l'aspetto sia dell'economia che della criminalità e quindi dell'ordine pubblico, problemi, questi, che non vengono affrontati concretamente e per i quali peraltro si è persa anche l'occasione della legge finanziaria 1989.

A suo giudizio, molti sono i punti da approfondire, come il rafforzamento della magistratura, che invece gli emendamenti del Governo provvedono ad eliminare, a testimonianza del fatto più generale che tali proposte finiscono solo con il peggiorare e con il diminuire la portata del «pacchetto» di provvedimenti all'esame della Commissione.

Condivide poi le valutazioni di scarso sviluppo a proposito della regione Calabria e fa presente al riguardo come sia necessario prendere atto del fatto che da questo punto di vista gli emendamenti presentati dal Governo non costituiscano un aiuto concreto, ma anzi tendano a dilazionare interventi e a eliminare parti importanti del testo varato dalla Camera dei deputati, come, a parte il punto relativo alla magistratura, le norme relative all'Università, rimanendo peraltro del tutto non affrontata la questione di fondo di un maggiore sviluppo.

In generale, è necessario evitare interventi «a pioggia» frantumati in troppi rivoli e mirare le risorse e i finanziamenti ad alcuni interventi

qualificanti, che non possono non essere l'ambiente e il turismo in primo luogo, il tutto in un quadro normativo complessivo di maggiore potere all'istituto regionale, allo scopo di evitare di ricadere nella logica dell'intervento particolareggiato e minuzioso da parte delle istituzioni centrali, dal momento che l'ottica giusta è che da queste ultime vengano stabilite le linee generali di intervento e alle istituzioni locali venga demandata l'attuazione concreta delle singole linee programmatiche.

Occorre quindi evitare di fornire ulteriori illusioni, così come è stato operato nel passato, ad una regione che invece necessita di interventi sostanziosi e concreti: questo significa che è necessario anche regolare meglio il fondamentale ruolo delle Partecipazioni statali, che debbono affrontare in maniera fattiva le questioni dello sviluppo della Calabria.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto presente che sarà molto presto disponibile uno studio della SVIMEZ sul panorama degli incentivi industriali in essere sulla base delle leggi in vigore, ha la parola il senatore Cortese, il quale, dopo aver premesso che l'intervento di cui ai provvedimenti in titolo è altamente opportuno in un'ottica di garanzia di un flusso straordinario di risorse a favore della regione Calabria, si dichiara diffidente nei confronti dell'equazione che identifica l'intervento da parte delle istituzioni centrali con la garanzia di efficienza, il che significa quindi che la sua è una posizione favorevole ad un reale decentramento operativo.

Numerosi sono i punti da rivedere rispetto al testo varato dalla Camera dei deputati: anzitutto il piano idrogeologico e la connessa questione idraulico-forestale, che finisce con l'aver risolto particolari, essendo stata gestita anche per alleviare la piaga della disoccupazione della regione, ma che va affrontata in maniera completamente diversa, nel senso cioè di poter pervenire, senza perdere posti di lavoro, ad una più razionale organizzazione dell'impiego pubblico, assorbendo progressivamente la sua componente assistenzialistica e facendo diventare tale comparto un elemento anzitutto fisiologico del quadro occupazionale della regione e in secondo luogo propulsivo nei confronti dell'economia di queste zone. Tutto ciò significa quindi che occorre incrementare e soprattutto migliorare la burocrazia locale, anche riferita alla sua componente statale, e ciò soprattutto sotto il profilo tecnico: a tal riguardo le norme del provvedimento approvato dalla Camera vanno in senso contrario, in quanto esse finiscono con il congelare l'attuale situazione del tutto anomala dei «forestali». Si dichiara pertanto favorevole all'emendamento al riguardo presentato dal Governo e contrario a quello soppressivo dell'articolo 20.

Nel chiedere poi chiarimenti sulla prevista società di sviluppo industriale, in quanto è naturale porsi il quesito del perchè non vengano utilizzate le strutture analoghe già esistenti, si sofferma sul problema delle Università e fa al riguardo rilevare che non è utile diminuire gli stanziamenti in quanto si tratta pur sempre di investimenti per il futuro e di un miglioramento della qualità del personale pubblico operante in quella regione.

Per quanto concerne poi il piano organico di tutela idrogeologica, fa osservare come non possano non sussistere perplessità per il fatto che tutte le modalità applicative previste non risultino tecnicamente affidabili e si abbia la sensazione che al termine dell'operazione saranno stati erogati finanziamenti cospicui senza che sarà risultato costituito un patrimonio tecnico indispensabile alla effettiva e necessaria difesa del suolo, che necessita di una

struttura permanente e tecnicamente qualificata istituita *ad hoc*, in vista della quale giustificare effettivamente gli investimenti.

Nel settore turistico occorre poi a suo avviso sviluppare un serio sforzo di incentivazione di tutto il largo spettro di intervento che il comparto presenta, in particolare in relazione alle scuole professionali e alla creazione delle migliori condizioni per un sempre maggiore afflusso di turisti, allo scopo quindi di potenziare le enormi possibilità che questo comparto presenta nell'ambito dell'economia calabrese nel suo complesso.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto se sia possibile conoscere la derivazione professionale dei lavoratori forestali, allo scopo di sapere se tra di essi vi siano persone iscritte ad albi professionali, ha la parola il senatore Perugini, il quale, dopo aver rilevato come gli emendamenti del Governo finiscano con lo sconvolgere tutto il testo varato dalla Camera dei deputati, con la conseguenza che viene reso ancora più lungo il già travagliato *iter* del provvedimento da tempo presentato dal Governo e che viene peggiorato per certi versi da tali emendamenti, si sofferma sul problema dei lavoratori forestali e fa presente che la sua annosità dipende anche dal fatto che la Calabria non abbia ricevuto quelle attenzioni del tutto precipue che sin dagli anni '70 si sono manifestate assolutamente necessarie in relazione alla sua particolare situazione, del che è conseguenza il fatto che non si sia innescato mai un reale meccanismo di sviluppo e che quindi ci si trovi ancora una volta di fronte ad una questione centrale che va affrontata una volta per tutte in maniera organica e che può essere risolta anche e soprattutto cogliendo e sviluppando la connessione che esiste tra sviluppo economico in Calabria e ruolo delle Partecipazioni statali: in mancanza dell'innescamento di un meccanismo di tale tipo si sarà sempre costretti a continuare sulla strada dell'assistenzialismo, un aspetto particolare della quale è costituito appunto dalla perdurante presenza della questione dei lavoratori forestali.

Il punto quindi da affrontare è quello dell'inserimento della Calabria nei piani di sviluppo nazionali anche relativi a singoli settori e di un definitivo chiarimento di tutto il discorso relativo a questa regione, discorso che va depurato di tutti i malumori e i pregiudizi che lo hanno caratterizzato e che si riflettono nelle continue dilazioni dell'intervento.

Nel dichiararsi poi favorevole all'ipotesi di migliorare la copertura finanziaria, fa osservare che deve permanere ferma l'impostazione per cui questo «pacchetto» di disegni di legge deve rappresentare un intervento aggiuntivo rispetto a quello ordinario già in essere. Ricostruite poi le vicende annose dei lavoratori forestali, fa rilevare al presidente Andreatta che non risultano ufficialmente iscritti in albi professionali i lavoratori idraulico-forestali, i quali invece sono tutti iscritti nelle liste di collocamento.

Al di là comunque delle polemiche che si sono sempre avute su tale questione, occorre a suo avviso insistere sulla connessione che passa tra questo problema particolare e lo sviluppo più ampio dell'economia calabrese, con cui risolvere non solo la questione specifica dei lavoratori forestali ma anche i problemi più generali dell'occupazione e della qualificazione dell'economia della regione, proprio per superare la logica dell'assistenzialismo alla quale si è dovuto far ricorso per supplire alla mancanza di interventi organici di vario tipo. L'idea quindi della «finanziaria regionale» va sviluppata con grande perizia operativa, per evitare le delusioni che al riguardo hanno caratterizzato l'esperienza di altre regioni e perchè

tale strumento possa svolgere il suo necessario ruolo di attivazione e di promozione nei confronti di tutti i centri deputati ad intervenire con adeguate dotazioni finanziarie ma che non hanno mai attivato concretamente queste risorse: è questo il vero compito della «finanziaria regionale», ossia un compito di promozione e di attivazione, che è poi la direzione nella quale ci si è battuti da anni e la logica che deve essere perseguita in relazione ai disegni di legge in titolo.

Quanto poi allo sviluppo produttivo della regione, da intendersi come aggiuntivo e non sostitutivo rispetto a quello ordinario, rileva come esso vada concentrato soprattutto nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo, in maniera da non essere frantumato in tante piccole direzioni; ma un'esigenza è anche quella di incrementare la ricerca, così da coinvolgere anche CNR ed ENEA costituendo un apposito consorzio che utilizzi però le ricerche già in corso, come, per quanto riguarda il CNR, quelle relative a settori rilevanti come le biotecnologie e le telecomunicazioni.

Il problema comunque è anche di far sì che le istituzioni locali deputate all'attuazione delle norme che si andranno a varare si attivino per tempo in tal senso, seguendo il dibattito e approntando per tempo utile gli strumenti operativi, per evitare di affrontare solo una volta che la legge sia stata approvata la complessa procedura di intervento in attuazione del testo licenziato dalle Camere. Solo in tale maniera si riuscirà a dare in tempi ragionevoli quell'aiuto di cui la Calabria ha urgente necessità alla luce della sua più che delicata situazione complessiva.

Il senatore Franco chiede, in riferimento alle notizie di stampa secondo cui sarebbero intervenute riunioni tra le forze di maggioranza ed il Governo per quanto riguarda in particolare la questione della città di Reggio Calabria, di conoscere quale tipo di soluzione si sia orientati ad adottare al riguardo, ossia quale scelta ci si appresti ad effettuare in ordine alle tre ipotesi alternative dell'accordo di programma, dell'utilizzazione dei provvedimenti in titolo o del varo di un decreto-legge *ad hoc*, fermo restando che a suo avviso sarebbe più opportuna la seconda opzione.

Il sottosegretario Pavan fa presente che sarà propria preoccupazione riassumere nelle prossime sedute dedicate all'argomento la posizione che si è andata delineando.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 1° MARZO 1989

112^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

DE CINQUE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente De Cinque, rilevato che non sono pervenuti dalla 5^a Commissione i pareri necessari per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1391, 868, 1039, propone che la seduta sia sospesa per un'ora.

Conviene la Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, riprende alle ore 11,30).

Il presidente De Cinque informa che non sono ancora pervenuti i pareri di cui sopra, dalla 5^a Commissione, nè si prevede possano essere emessi nella mattinata.

Il Presidente rileva quindi l'opportunità di rinviare a domani mattina l'esame di detti provvedimenti, o almeno di quelli che si presume di poter trattare, data la ristrettezza del tempo a disposizione. Prende atto la Commissione.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani 2 marzo alle ore 9 in sede consultiva su atti del Governo, per l'esame di nomine governative, è integrato per il seguito della discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 1391 e per il seguito dell'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 1343, 1039 e 287.

La seduta termina alle ore 11,35.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 1° MARZO 1989

89^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Galloni e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Covatta.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE DELIBERANTE

«Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Arduino Agnelli sulle modifiche introdotte al provvedimento dalla Camera dei deputati. Tali modificazioni attengono esclusivamente alla copertura finanziaria dello stesso, attingendosi ora ai fondi destinati al finanziamento dello sport universitario. Egli conclude affermando che la motivazione delle modifiche apportate non è priva di fondamento, anche se ritiene preferibili le modalità di copertura originaria. Raccomandata l'approvazione del disegno di legge, domanda un chiarimento in proposito al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Covatta fa presente che la copertura finanziaria deliberata dal Senato è stata superata dall'intervenuta approvazione della legge finanziaria per il 1989. In sede di Commissione bilancio alla Camera dei deputati si è suggerita una diversa copertura, la quale tiene conto anche del modo discutibile con cui talvolta sono utilizzati i fondi stanziati per lo sport universitario. Qualora comunque dovessero essere formulate perplessità, si dichiara favorevole ad accogliere un ordine del giorno con il quale si impegni il Governo a reintegrare le disponibilità finanziarie per lo sport universitario. Conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento, il quale ha attraversato un lungo *iter* parlamentare.

Il senatore Vesentini critica la soluzione adottata in seconda lettura alla Camera dei deputati per quanto riguarda le necessità finanziarie del disegno di legge, giudicando preferibile - in luogo della soluzione concordata -

affidare alle università piena autonomia in relazione alla corresponsione delle indennità di carica ai rettori.

Il senatore Mezzapesa, concordando pienamente con il senatore Vesentini, osserva che la soluzione adottata dalla Camera dei deputati per la copertura finanziaria del provvedimento pone la figura dei rettori in cattiva luce agli occhi di quei numerosi studenti che amano la pratica sportiva. Egli tuttavia si è orientato ad esprimere un voto favorevole, dal momento che il Governo si è impegnato a reintegrare le somme destinate allo sport universitario.

La senatrice Callari Galli si associa ai rilievi circa l'inopportunità della modifica, e, a nome del Gruppo comunista, prende atto dell'impegno manifestato dal Governo a favore dello sport universitario.

Il sottosegretario Covatta, premesso che occorre comunque provvedere al trattamento economico dei rettori, davvero risibile (e la considerazione riguarda anche altre mansioni rilevanti esistenti nelle università) precisa che lo stanziamento ridotto dal provvedimento in esame non riguarda affatto l'attività sportiva di base degli studenti, bensì il finanziamento del Centro universitario sportivo italiano, che è un ente accentrato.

Il relatore Arduino Agnelli, sottolineando l'opportunità di non danneggiare le attività già programmate dal predetto ente, illustra il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1191-B, particolarmente sensibile all'esigenza di non depauperare il finanziamento dell'attività sportiva universitaria,

impegna il Governo:

ad un pronto ripristino degli stanziamenti previsti per la legge 28 giugno 1977, n. 394, relativamente agli anni 1989, 1990 e 1991 dalla Tabella D allegata alla legge 24 dicembre 1988, n. 541 (legge finanziaria 1989)».

0/1191-B/7/1

AGNELLI Arduino

Dopo che il sottosegretario Covatta ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno, questo, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Successivamente, con distinte votazioni, la Commissione approva l'articolo 6 del disegno di legge, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990

(Parere al Ministro della pubblica istruzione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Zecchino, il quale fa presente in primo luogo la estrema difficoltà di esaminare compiutamente una problematica ampia e complessa, dati anche i tempi ristretti nei quali può svolgersi tale dibattito.

Osserva poi che il piano mira esclusivamente al riequilibrio territoriale del sistema universitario: le scelte più impegnative - spiega la relazione del Ministero - sono rimesse al futuro Dicastero dell'università e della ricerca. Il senatore Zecchino aggiunge che si pone anche un problema di ordine procedurale, dal momento che è in corso di elaborazione una proposta di legge per modificare le procedure attualmente vigenti, della quale sarà difficile non tener conto in sede di esame del documento.

La senatrice Alberici, premesso che in via di principio è corretto esaminare prima le modifiche procedurali e poi il piano, si chiede come questo in concreto possa essere effettuato.

Il senatore Spitella sostiene che il profilo legislativo sollevato dal relatore e dalla senatrice Alberici appare pregiudiziale all'esame del piano ed occorre pertanto che il Governo chiarisca le proprie intenzioni circa l'ipotizzata modifica della legge n. 590 del 1982.

Il presidente Bompiani fa presente che la Commissione dovrà esprimere il parere sul piano all'ordine del giorno entro la data del 20 marzo.

Il sottosegretario Covatta assicura che il Governo non ha difficoltà a presentare alle Camere il disegno di legge relativo alla istituzione di nuove università; avverte comunque che il completamento della procedura consultiva non fa venire meno il potere del Parlamento di approvare gli eventuali provvedimenti legislativi di istituzione di nuove università.

La senatrice Alberici chiede alcuni chiarimenti sulle modifiche che si intendono introdurre alle procedure di approvazione del piano, secondo gli indirizzi parlamentari emersi nel corso dell'esame del precedente piano quadriennale.

Risponde il sottosegretario Covatta, affermando che il Governo ed il Parlamento, per le parti di rispettiva competenza, non vi hanno ottemperato; segnala in ogni caso che tale indirizzo non appariva del tutto impegnativo, mentre il Governo ha puntualmente attuato gli impegni assunti in termini più stringenti.

Ancora la senatrice Alberici chiede di conoscere il rapporto esistente tra le procedure amministrative di attuazione del piano e la sua prevista attuazione in forma legislativa.

Il senatore Zecchino osserva che il piano, per la parte relativa alla modifica delle procedure di approvazione, delinea un semplice orientamento politico; indubbiamente la procedura di attuazione del piano è complessa e si svolge attraverso vari passaggi. Dopo aver formulato un richiamo al realismo, sostiene che la Commissione dispone di due alternative: o esaminare il piano quadriennale alla luce della legge n. 590, ovvero delineare fin d'ora una prospettiva di revisione della legge medesima.

Per il ministro Galloni ogni strumento di programmazione implica una problematica non dissimile da quella ora accennata. La lunghezza delle procedure di formazione del piano (è stato necessario tutto questo scorcio iniziale di legislatura) dipende dalle difficoltà interpretative poste dalle norme vigenti. Il legislatore deve pertanto riflettere sull'esigenza di intervenire con un chiarimento, ma egli giudica sicuramente inopportuna una pregiudiziale approvazione delle leggi attuative, perchè così facendo verrebbe completamente esaurito il periodo temporale considerato. Fa presente poi che l'osservanza di certi impegni, ai quali il piano fa riferimento, dipende dalla volontà degli enti locali; il piano è inoltre congegnato in

relazione alle disponibilità edilizie esistenti nonchè alla disponibilità di personale. Il piano appare del tutto attuabile e tale da costituire la premessa per il successivo ciclo, prevedibilmente affidato alla competenza del nuovo Ministero dell'università. Egli confida infine di essere in grado di presentare alla approvazione del Consiglio dei Ministri il presente piano quadriennale nonchè i disegni di legge attuativi che non siano già pendenti innanzi al Parlamento.

Nel successivo dibattito intervengono ripetutamente il presidente Bompiani, i senatori Zecchino, Alberici e Spitella, il sottosegretario Covatta ed il ministro Galloni, in merito all'ordine dei lavori nonchè ai temi segnalati nel corso della discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che il seguito dell'esame del piano quadriennale di sviluppo delle università è previsto per le sedute di mercoledì 8 marzo, convocate per le ore 9,30 e 16,30.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

96^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

*La seduta inizia alle ore 10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Nomina del Presidente dell'Ente nazionale della gente dell'aria**

(Parere al Ministro dei trasporti) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Mariotti, illustrando la personalità del candidato e proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Su proposta della senatrice Senesi, la Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame per acquisire ulteriori informazioni sulle funzioni svolte dall'Ente in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Libertini, a nome della sua parte politica, chiede che il Ministro dei trasporti venga a riferire, in tempi rapidissimi, alla Commissione sulla situazione dell'Ente Ferrovie dello Stato. Al riguardo sottolinea come la legge istitutiva dell'Ente precluda una *prorogatio* del commissario straordinario, a meno che un apposito provvedimento legislativo non modifichi la legge n. 210 del 1985. Nel rilevare come la maggioranza non riesca a giungere ad un accordo su un provvedimento di riforma dell'Ente, denuncia una situazione in cui l'attuale commissario straordinario sta ridisegnando i compiti e i piani di investimento dell'Ente modificando nella sostanza leggi approvate dal Parlamento. Ricorda altresì che sulla situazione dell'Ente Ferrovie dello Stato la sua parte politica ha presentato una mozione della quale auspica una sollecita discussione in Assemblea.

Prende quindi la parola il senatore Giustinelli chiedendo, a nome del suo Gruppo, e ai sensi dell'articolo 29, comma 2, del Regolamento, che venga posto al più presto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 478 concernente la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, più volte annunciata dal Governo fin dal 1983.

Chiede altresì di sollecitare lo svolgimento da parte del ministro Mammì di una relazione sullo stato di attuazione della legge n. 39 del 1982 che continua ad essere finanziata annualmente sebbene il Governo non abbia ancora adempiuto all'impegno, più volte assunto - e che costituisce peraltro un preciso obbligo legislativo - di riferire puntualmente al Parlamento circa gli interventi realizzati.

Espresso infine apprezzamento per l'invito rivolto dalla Presidente ai Gruppi affinché comunicino i nomi dei senatori che intendono ancora intervenire in sede di dibattito generale sui disegni di legge sull'emittenza, dibattito che potrebbe così concludersi nella seduta dell'8 marzo, lamenta i ritardi con i quali i rappresentanti della maggioranza hanno svolto finora i propri interventi rinviando di fatto l'assunzione di determinazioni conclusive sulla materia. Nel ricordare che è stata ipotizzata alcuni giorni fa dal Presidente della Corte Costituzionale la possibilità di un riesame della decisione assunta a suo tempo dalla Corte sul cosiddetto decreto Berlusconi, il senatore Giustinelli chiede che nella seduta dell'8 marzo si pervenga comunque alla chiusura del dibattito generale.

Il presidente Mariotti fa presente che sono stati già avviati contatti con il ministro Santuz, il quale ha anche manifestato la propria disponibilità allo svolgimento di un'audizione nella giornata dell'8 marzo.

Dopo un breve dibattito sul punto tra i senatori Sanesi, Libertini e Patriarca, il presidente Mariotti assicura che verificherà con il ministro Santuz la possibilità di anticipare l'incontro.

Per quanto riguarda poi la richiesta del Gruppo comunista, assicura che essa sarà presa in esame nella prossima seduta dell'Ufficio di Presidenza.

Assicurato altresì che sarà reiterata la richiesta al ministro Mammì circa lo svolgimento di una relazione sullo stato di attuazione delle legge n. 39, il presidente Mariotti fa presente che a suo giudizio nella seduta dell'8 marzo non solo potrebbe concludersi il dibattito generale, ma potrebbero altresì essere svolte le repliche del Governo e del relatore, pur esprimendo in generale notevole preoccupazione per la brevità dei tempi che sono effettivamente a disposizione dei lavori parlamentari.

A tale riguardo il senatore Giustinelli sottolinea che tale ristrettezza di tempi dipende in gran parte dalle modalità con cui le nuove disposizioni regolamentari si stanno attuando.

Prende infine la parola il senatore Patriarca il quale suggerisce di contenere i tempi delle numerose audizioni informali che la Commissione sta svolgendo e che ne appesantiscono notevolmente i lavori.

La seduta termina alle ore 11.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

62^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARTA

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Cimino.

La seduta inizia alle ore 10,40.

SUL PREVISTO INTERVENTO DEL GOVERNO IN MATERIA FISCALE

Il senatore Lops, in riferimento al cosiddetto «decretone» fiscale che verrà reiterato dal Governo, sottolinea la incertezza nella quale si trovano gli agricoltori per quanto attiene all'IVA. Chiede al riguardo che la scadenza del 5 marzo prevista nel citato provvedimento venga spostata alla fine di marzo, evitandosi penalizzazioni a carico di un settore già in difficoltà

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste su problemi di politica agricola, con particolare riferimento al fenomeno della siccità, ai prezzi agricoli comunitari ed ai piani agricoli nazionale e di settore e conseguente dibattito.

Il ministro Mannino affronta anzitutto il problema dei prezzi agricoli comunitari, rilevando che in tale materia la politica della CEE prosegue in coerenza con le decisioni adottate nel febbraio dello scorso anno.

Ricordato in particolare che, per quanto riguarda il grano duro, si prevede una riduzione degli interventi, in rispondenza alla necessità di frenare una coltura che si è andata diffondendo oltre le aree meridionali (la riduzione di prezzo è comunque compensata da un aumento di aiuto alla produzione), il Ministro si sofferma sulle riduzioni previste per il settore bieticolo saccarifero, per il quale, peraltro, sono stati azzerati gli aiuti nazionali. In questo comparto, pertanto, la strada che l'Italia deve percorrere è «tutta in salita» e bisognerà lottare nella ragionevole speranza di ottenere una proroga, anche se annuale, degli aiuti nazionali in questione.

Posto quindi l'accento sulle riduzioni di intervento per quanto riguarda i settori agrumicoli e vitivinicolo, e dopo aver accennato al problema dello smantellamento degli importi compensativi monetari, il Ministro evidenzia

come in tale quadro i margini operativi siano estremamente ridotti: nel vertice di Bruxelles del febbraio 1988, nel quadro della manovra globale delle risorse proprie, si è stabilito un massimale di spesa fino al 1992 e si è rafforzato ed esteso il sistema degli stabilizzatori agricoli. È noto inoltre come la stessa evoluzione (determinata dall'entrata in vigore dell'Atto unico europeo) delle procedure sul piano istituzionale comunitario abbia portato ad un diverso (in senso sovranazionale) sistema decisionale, nel quale, peraltro, non sono facilmente ipotizzabili «minoranze di blocco».

Secondo la presidenza spagnola, prosegue il ministro Mannino, il negoziato sui prezzi agricoli dovrebbe concludersi entro la fine di marzo: considerato che i margini di negoziabilità sono oggettivamente ristretti, una tale previsione dei tempi, a suo avviso, è accettabile, potendosi ottenere il vantaggio di consentire agli agricoltori una migliore programmazione.

Soffermatosi quindi sul problema dello zucchero - che interessa particolarmente il nostro paese e per il quale la forte posizione dei francesi asseconda da vicino la linea di tendenza della Commissione esecutiva comunitaria - il Ministro pone l'accento sull'andamento nei negoziati commerciali multilaterali in sede GATT, dove gli Stati Uniti si sono recentemente presentati con una maggiore disponibilità, alla quale però, purtroppo, non corrisponde una posizione unitaria dei paesi della CEE. Il rappresentante americano sembra tendere a riconoscere gli sforzi comunitari nella riduzione degli aiuti all'agricoltura ed appare disponibile - sulla base del concetto di sostegno equivalente - a distinguere fra interventi a breve termine e a lungo termine (con particolare riferimento, in quest'ultimo caso, alle restituzioni alle esportazioni). Gli americani, sottolinea il Ministro, desiderano giungere ad un compromesso che assicuri loro una determinata quota del mercato europeo sia per i cereali, sia per le proteoleaginose. Per quanto attiene allo zucchero, gli Stati Uniti portano avanti la loro battaglia non solo per sé, ma anche per i paesi in via di sviluppo, trovando, in ciò, la convergenza dei francesi interessati, in particolare, ai paesi e territori d'oltre mare (PTOM).

Successivamente il rappresentante del Governo, ribadita la ragionevole speranza di ottenere qualche favorevole soluzione per quanto riguarda il grano duro, il vino e gli agrumi, pone in rilievo - in ordine a questi ultimi prodotti - le difficoltà incontrate per la stipulazione degli accordi interprofessionali per la trasformazione (in aggiunta alle difficoltà di «spiazzamento» del mercato, dovuto all'ingresso di agrumi spagnoli e di altri paesi mediterranei). Le esperienze delle ultime settimane dimostrano, peraltro, l'agguerrita concorrenza che sul piano internazionale proviene dal Brasile e da Israele, che hanno ridotto i prezzi dei succhi. Occorre, dunque, cogliere queste occasioni per porre con forza il problema della difesa dei nostri prodotti sui mercati comunitari e mondiali, considerando anche la potenzialità di assorbimento dei paesi dell'Est.

Successivamente il Ministro affronta il tema della revisione del piano agricolo nazionale: si tratta, egli sottolinea, non di una revisione formale, bensì di una verifica sostanziale, da compiere a metà percorso, alla luce del nuovo quadro di riferimento nazionale ed internazionale, specie dopo le decisioni del febbraio 1988 e di fronte alla scadenza del 1992. L'obiettivo è quello della difesa del ruolo da riconoscere all'agricoltura europea come attività insostituibile, non solo per la parte storica svolta nel modellare lo

sviluppo economico produttivo e culturale dell'Europa, ma anche per quello che deve continuare a svolgere in futuro in termini socio-ambientali. Certamente - aggiunge il ministro Mannino - per ogni Ministro della Comunità è un compito difficile (lo è forse meno per quello francese) difendere l'agricoltura; è anche difficile svolgere il proprio compito a un Ministro del commercio con l'estero, dovendo egli tener conto di una dinamica più ampia che abbraccia altri settori economico-produttivi; nè mancano coloro i quali (fra questi gli olandesi) ritengono che gli europei possano solo svolgere un ruolo di trasformazione di materie prime importate (come le oleaginose) e di organizzazione della commercializzazione.

È questo il quadro nel quale bisogna operare e difendere concretamente il ruolo dell'agricoltura: a tale scopo egli ha predisposto una bozza di revisione del piano agricolo nazionale da sottoporre ad ogni apporto critico e costruttivo, e da presentare infine al CIPE.

Proseguendo nel suo intervento, il ministro Mannino si sofferma quindi sui problemi del settore vitivinicolo (si tratta non solo di ridimensionare la produzione da concentrare nelle regioni più vocate, ma anche di utilizzare le opportunità di collaborazione che attualmente sussistono con la Francia, nonchè di assicurare una copertura finanziaria per le necessarie misure all'interno delle regioni, che però non appaiono disponibili), e sulla necessità di attuare l'accordo di programma con il Ministro per il Mezzogiorno per quanto riguarda il piano agricolo nazionale nel suo complesso. È necessario, egli aggiunge, che da ogni parte arrivino contributi di confronti sereni e franchi, senza pregiudiziali ideologiche e secondo una logica di recupero della competitività.

Il terzo punto affrontato dal ministro Mannino riguarda la siccità: non sono ancora disponibili valutazioni definitive, dovendosi peraltro attendere l'evolversi della situazione. Gli eventi hanno confermato la necessità di programmare in modo organico la difesa del suolo e delle acque, coinvolgendo, in sede di efficace coordinamento centrale, le regioni che operano nell'articolazione territoriale: la politica del Governo delle acque è ineludibile; la situazione rischia di essere drammatica non solo per l'agricoltura, ma anche per gli altri usi civili (Palermo inizia già da oggi il razionamento dell'acqua potabile).

L'intervento che si è finora ritenuto di realizzare, data l'estrema gravità della situazione in cui versa la zootecnia di quella regione, riguarda la Sardegna, che si è dovuta alleggerire dal peso del credito agrario e del problema dei foraggi. Questo non esclude che si debba intervenire anche in altre regioni, cosa che si farà con la dovuta obiettività e prudenza e nei limiti delle risorse finanziarie consentite dalla legge n. 590 del 1965.

A quest'ultimo riguardo, conclude il ministro Mannino, egli ha costituito un gruppo di lavoro per la formulazione di proposte legislative che presenterà alla Commissione agricoltura del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per una riorganizzazione dell'intervento pubblico in caso di calamità naturali.

Il presidente Carta ringrazia il ministro Mannino per le comunicazioni svolte. Chiede quindi di conoscere gli orientamenti dei vari gruppi circa il prosieguo dei lavori, tenuto conto del limitato tempo rimasto disponibile, dovendo il Ministro recarsi al Consiglio dei Ministri.

Interviene quindi il senatore Busseti, il quale richiama fra l'altro le negative esperienze condotte in Puglia a causa delle calamità che hanno

indotto spesse volte gli agricoltori a reiterare semina e concimazione nei terreni. Sottolinea quindi l'utilità di una sospensione dei pagamenti delle varie scadenze anche per dar tempo agli agricoltori di valutare le obiettive conseguenze delle attuali calamità. Dichiarò infine di condividere le considerazioni del Ministro circa l'utilizzazione accentuata delle risorse della citata legge n. 590 ed auspica organici provvedimenti razionali e ponderati.

Il senatore Cascia, espresso ringraziamento per la esposizione del ministro Mannino, si dice favorevole ad utilizzare il tempo disponibile affrontando i problemi più urgenti concernenti il negoziato dei prezzi e rinviando a successiva seduta il dibattito sui piani di settore e su quello nazionale.

Posta quindi la necessità di comprendere chiaramente la relazione tra i piani agricoli di settore presentati prima dello schema di revisione del nuovo piano agricolo nazionale, e lo stesso schema di revisione, l'oratore richiama l'inadempienza da parte del Governo di fronte all'obbligo di presentare una relazione annuale sull'attuazione della legge pluriennale di spesa.

Interviene a questo punto brevemente il Ministro per precisare che ha provveduto a presentare la suddetta relazione annuale. Proseguendo quindi nel suo intervento, il senatore Cascia ritiene opportuno che i piani di settore vengano discussi separatamente e prospetta la necessità che la proposta di modifica della legislazione sulla spesa agricola venga evidenziata dopo un preventivo parere del Parlamento.

Affrontando quindi il problema della produzione bieticolo-saccarifera, per il quale il Ministro ha lasciato intendere che sussistono alcune positive possibilità, il senatore Cascia sottolinea la drammaticità del problema degli aiuti nazionali e dichiara inaccettabili le proposte comunitarie di ripartire dal livello zero. Occorre, egli conclude, rivedere il piano ed avere il tempo sufficiente per evitare di giungere ad una situazione di smantellamento: il Governo deve, nel difendere la propria posizione, evitare quell'indebolimento che gli proviene dall'abbinamento della questione dello zucchero a quella del negoziato sui prezzi.

Il senatore Diana, premesso di concordare sulla gran parte delle considerazioni svolte dal ministro Mannino, pone la necessità che, di fronte al fenomeno della siccità si intervenga subito. Si potrebbe intanto valutare i danni specie per quanto attiene alle semine, considerando che le conseguenze maggiori emergeranno nel periodo estivo.

Rilevata la necessità di adottare le stesse misure richieste dai fatti di Chernobyl, il senatore Diana chiede la sospensione dei pagamenti in scadenza, con una proroga per le aziende che subiranno le ripercussioni anche in anni futuri.

Il senatore Magheriti, dettosi d'accordo sulla necessità di una politica di governo delle acque, chiede anch'egli che si intervenga dando subito un segnale nelle zone più colpite. Sottolinea quindi la disastrosa condizione in cui si trovano gli allevatori, specie del settore ovi-caprino ed in Sardegna, avendo realizzato investimenti che rischiano di essere vanificati. Si tratta inoltre di considerare, per quanto riguarda il rinvio del pagamento delle scadenze, la necessità che per i debiti si preveda il loro accorpamento in un unico mutuo che tolga le preoccupazioni attuali, attraverso un provvedimento di carattere straordinario. Auspica quindi che in tempi rapidissimi possa adottarsi un provvedimento abbinato al testo unificato predisposto dalla

Commissione in sede di esame di diversi disegni di legge che riguardano calamità naturali di anni precedenti.

Il presidente Carta interviene rilevando anzitutto come il ministro Mannino, dimostrando un alto senso dello stato, sia intervenuto in Sardegna, e cioè laddove si è configurata una situazione di estrema urgenza. L'intervento in Sardegna, egli sottolinea, rappresenta una sorta di banco di prova per il Governo, sia in ordine alla corrispondenza dell'attuale normativa alle esigenze obiettive, sia in ordine al rapporto istituzionale con le regioni.

La senatrice Moltisanti rivolge ringraziamenti al Ministro per le comunicazioni svolte e per le ipotesi di soluzione prospettate a fronte dei vari quesiti.

Osservato quindi che per quanto riguarda la situazione in Sicilia bisogna tener conto delle ripercussioni che ancora derivano da calamità verificatesi in anni precedenti, la senatrice Moltisanti fa osservare come lo «slittamento» del pagamento dei contributi agricoli unificati non risolva il problema. Occorre, a suo avviso, rivendere tale sistema di intervento nel senso di esonerare gli agricoltori danneggiati dal pagamento dei contributi in questione.

Rilevata poi l'opportunità di approfondire la proposta di revisione del piano agricolo nazionale, l'oratore pone l'accento sulla necessità di riformare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di programmare la produzione agricola in coerenza con le esigenze dei mercati interni ed esteri.

Avviandosi alla conclusione, la senatrice Moltisanti, pone la necessità di sviluppare il settore agricolo attraverso un maggiore ricorso agli strumenti di informatica e di telematica e auspica che venga adeguatamente affrontato il problema dell'assetto idrogeologico che riguarda tutto il territorio nazionale.

Segue la replica del rappresentante del Governo.

Il ministro Mannino ribadisce anzitutto di ritenere utile ascoltare, sulla proposta di aggiornamento del piano agricolo nazionale, tutti i suggerimenti ritenuti validi per una definizione di detta proposta da portare poi al CIPE.

Si dice quindi disponibile a ritornare in Commissione per dibattere sul piano agricolo nazionale e sui piani di settore in una seduta da tenere nella settimana che immediatamente precede o segue la pausa pasquale.

Ribadita quindi la necessità che in materia vitivinicola l'Italia formuli e porti avanti una propria proposta politica, il Ministro, circa il problema dello zucchero, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di guardare in faccia la realtà e prendere atto di una situazione internazionale che è ineludibile: se le conclusioni degli accordi in sede GATT porteranno la Comunità europea a doversi impegnare per determinate importazioni dai paesi terzi, ne conseguirà inevitabilmente un limite alle misure di sostegno alla bieticoltura, con tutte le immaginabili conseguenze anche per quanto riguarda il nostro paese.

Ignorare questa realtà e queste possibili prospettive e non chiamare le cose con il proprio nome - aggiunge il ministro Mannino - produce l'effetto di logoramento di ogni credibilità italiana ai negoziati di Bruxelles. Non è accettabile che in sede comunitaria ci si trovi in condizione di sentir dire che il Governo italiano ha inviato una certa circolare al proprio interno ed una circolare diversa alla Comunità. È tempo di dire alla gente come stanno le cose e fissare quegli obiettivi che appaiono realistici e possibili. Per quanto

riguarda il settore saccarifero, è prevedibile, anche se è doloroso, che i maggiori costi della nuova politica saranno sopportati dal meridione.

L'Italia, sottolinea il ministro Mannino, ha tutto da guadagnare recuperando credibilità sul piano europeo, come dimostra la conclusione alla quale si sta avviando la trattativa sul problema delle quote del latte. A questo nuovo atteggiamento verso Bruxelles spinge anche il nuovo meccanismo decisionale applicato dalle istituzioni comunitarie con l'entrata in vigore dell'Atto unico europeo.

Avviandosi alla conclusione il Ministro, per quanto riguarda il problema dei danni causati dalle calamità naturali, ribadisce il proprio impegno ad agire, ricordando che nel reperimento delle risorse bisognerà confrontarsi con tutti i problemi che riguardano la nostra finanza pubblica. Circa l'entità dei danni è prevedibile che a metà marzo si possa disporre di realistici dati ottenuti con il sistema del telerilevamento.

Seguono brevi interventi dei senatori Margheriti e Diana e quindi il presidente Carta ringrazia il Ministro e dichiara concluso il dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)

Il presidente Carta illustra la proposta di nomina del dottor Antonio Falconio a presidente dell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA), proponendo che - in riferimento ai titoli e alle capacità professionali possedute - la Commissione si pronunzi in senso favorevole.

Interviene quindi il senatore Margheriti, rilevando che sulla nomina degli organi di detto istituto e sulla gestione commissariale (con riferimento agli aspetti finanziari e alle scelte eseguite) erano stati sollecitati elementi informativi e chiarimenti. Per quanto riguarda in particolare il Consiglio di amministrazione si tratta di evitare che ritardi nella elezione del rappresentante del personale impediscano la nomina dei membri di detto consiglio.

Seguono brevi interventi del Presidente Carta, che assicura di farsi interprete della richiesta di chiarimenti presso il Governo, e dello stesso sottosegretario Cimino che fornisce assicurazioni al riguardo.

Il senatore Margheriti dichiara che, sulla base delle assicurazioni avute, i senatori del Gruppo comunista si asterranno nella votazione, non sussistendo problemi di scelta sulla persona.

Anche la senatrice Moltisanti dichiara di astenersi.

Il senatore Cascia coglie l'occasione per sollecitare il Governo a procedere alla nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori: Cassola (in sostituzione del senatore Calvi), Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Covello, Diana, Lops, Margheriti, Micolini, Moltisanti, Mora, Pizzo, Scivoletto e Vercesi.

La proposta è accolta risultando otto voti favorevoli e sei astenuti.

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 1° MARZO 1989

99^a Seduta

Presidenza del Presidente

CASSOLA

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia, il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Ravaglia nonché i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Ermelli Cupelli, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Saporito e per la difesa Bubbico.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione)

Il relatore Amabile illustra la modifica al secondo comma dell'articolo 3 introdotta dalla Camera dei deputati. Essa consiste in una più puntuale determinazione del contributo statale alle spese dell'Istituto non coperte da entrate proprie, in conformità a quanto previsto dalla tabella D della legge finanziaria per il 1989 e dall'articolo 11-*quater* della legge 5 agosto 1978, n. 468. Considerato, quindi, che l'emendamento in questione non comporta sostanziali alterazioni all'impianto della riforma già approvata dal Senato, il relatore Amabile invita ad approvare il disegno di legge in titolo nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti nel ricordare gli elementi positivi della riforma dell'ICE, consistenti nello snellimento burocratico e in una maggiore capacità operativa, si sofferma sugli aspetti negativi, che suscitano riserve e preoccupazioni di un certo rilievo. Il Gruppo comunista, infatti, dissente profondamente sull'assetto strutturale previsto per l'ICE dal disegno di legge in discussione, tanto più se si considera che la materia avrebbe dovuto più opportunamente essere attribuita alla specifica competenza della 1^a Commissione, ovvero alla competenza congiunta della 1^a e della 10^a, in ragione della rilevanza delle norme sull'ordinamento dell'Ente. Ulteriori perplessità,

inoltre, derivano dallo *status* giuridico e dal trattamento economico del personale: il Gruppo comunista, pertanto, ritiene che il modello delineato per l'ICE non possa essere preso in considerazione per la riforma di altri enti pubblici in quanto esso non fornisce sufficienti garanzie.

Il senatore Mancia, a nome del Gruppo socialista, ribadisce le ragioni che hanno consentito una riforma dell'ICE improntata a maggiore snellezza degli organi, della più penetrante attività delle strutture e dei maggiori incentivi alla produttività del personale, in rapporto alle dinamiche del commercio internazionale. Invita infine il Governo a proseguire, per la propria parte, sulla base degli indirizzi approvati dal Parlamento.

In sede di replica, il sottosegretario Ermelli Cupelli esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione che ha dato luogo a una riforma dell'ICE suscettibile di assicurare la maggiore qualità ed efficienza ai servizi resi agli operatori, in primo luogo a quelli della piccola e media impresa. Sottolineati quindi gli aspetti caratterizzanti la nuova struttura dell'Ente, egli auspica la definitiva approvazione del disegno di legge anche per rendere più agevole il raccordo degli indirizzi nazionali, volti alla promozione delle esportazioni, con la molteplicità delle iniziative adottate su scala regionale.

Il presidente Cassola, pur tenendo conto delle riserve espresse nel corso del dibattito, sottolinea l'importanza di una riforma non più rinviabile che, opportunamente, si inserisce in un disegno di sviluppo delle capacità competitive delle imprese italiane nel mercato internazionale.

Si passa alla votazione.

Vengono separatamente messi ai voti, e approvati, il comma 2 dell'articolo 3 e l'intero articolo nel testo modificato. Dopo che il senatore Gianotti ha dichiarato di non partecipare alle votazioni, è infine approvato il disegno di legge nel suo complesso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: seguito dell'esame del documento conclusivo

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 16 febbraio 1989.

Il Presidente ricorda che il documento, già da lui illustrato nella seduta del 1° febbraio 1989, contiene indirizzi le cui modalità di attuazione, che comunque richiederanno una apposita iniziativa legislativa, vanno ulteriormente determinate. Chiede il mandato per un coordinamento di carattere meramente formale.

Il senatore Vettori dichiara di votare a favore del documento proposto, riservandosi ogni valutazione sulle modalità di attuazione delle ipotesi operative ivi contenute, anche alla luce della esperienza relativa all'Agenzia spaziale italiana. Il senatore Gianotti, ricordando che il documento costituisce il frutto di una consultazione tra le forze politiche, dichiara di votare a favore, sottolineando l'importanza che potrà assumere una iniziativa legislativa in questa materia.

La proposta di documento conclusivo viene quindi messa in votazione ed approvata (*Doc. XVII, n. 5*).

Il presidente Cassola avverte che le conclusioni dell'indagine saranno presentate in un pubblico convegno, promosso dal Senato della Repubblica. La data prevista è quella dell'11 aprile.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle politiche comunitarie per l'innovazione tecnologica

Il Presidente propone alla Commissione di ascoltare i due rappresentanti italiani nella Commissione delle Comunità europee, sul tema della politica comunitaria per l'innovazione tecnologica. L'unica procedura consentita dal Regolamento per siffatta audizione è quella dell'indagine conoscitiva.

La Commissione concorda, ed incarica il Presidente di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione prevista dall'articolo 48 del Regolamento.

IN SEDE DELIBERANTE

Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e remissione in sede referente)

Riprende la discussione sospesa il 15 febbraio 1989.

Il senatore Consoli, a nome dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente, dichiara che la proposta di inserire un rappresentante del Ministero della difesa nel consiglio di amministrazione del CIRA - e non solo nel comitato tecnico scientifico, dove già siedono altri rappresentanti della committenza - non appare accettabile. Del resto, gli appare comunque discutibile la presenza di rappresentanti ministeriali negli organi decisionali di un consorzio di imprese. Egli sottolinea l'importanza del disegno di legge per il Mezzogiorno, ed in particolare per l'area napoletana: dichiara peraltro che, se la maggioranza conferma l'emendamento in questione, chiederà la remissione del disegno di legge in sede referente.

Il relatore Citaristi sottolinea il ruolo fondamentale dell'Aeronautica militare nello sviluppo dei progetti aerospaziali, anche in relazione al coordinamento con altri programmi in corso, ed all'alto livello di conoscenze che essa possiede in questo campo. Si rimette comunque alle valutazioni del Governo.

Il sottosegretario Bubbico conferma che il ruolo dell'Aeronautica militare in questo campo è insostituibile, anche con riferimento alle collaborazioni internazionali in atto, sicchè la sua esclusione dagli organi di amministrazione del CIRA determinerebbe un indebolimento di quest'ultimo. È giusto, egli afferma, che tutte le amministrazioni statali interessate siano inserite in questi organismi, e fra esse la principale, per le attività che svolge in questo campo, è appunto quella dell'Aeronautica militare. Egli conferma quindi l'opportunità di inserire un rappresentante di Ministero della difesa nel Consiglio di amministrazione.

Il senatore Consoli prende atto di queste dichiarazioni, e presenta, unitamente al prescritto numero di senatori, la richiesta di remissione del

disegno di legge in sede referente a norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento.

L'esame in sede referente viene rinviato ad altra seduta.

SULLA PREVISTA EMANAZIONE DI UN DECRETO-LEGGE IN MATERIA DI ASSICURAZIONE RCA

Il senatore Galeotti, con riferimento alle notizie relative al rinvio delle decisioni relative alle tariffe dell'assicurazione RCA per il 1989 ed alla conseguente, imminente emanazione di un decreto-legge, per fornire al Parlamento qualche indicazione sulle linee della riforma di tale assicurazione; ricorda che un disegno di legge governativo in materia sia stato da molto tempo preannunciato.

Il senatore Amabile ricorda i termini della questione e taluni inconvenienti connessi al sistema normativo in vigore.

Il ministro Battaglia prende atto della richiesta del senatore Galeotti, precisando tuttavia che il Parlamento non sarebbe la sede opportuna per discutere - se questo fosse il senso della richiesta - sulle decisioni che la legge riserva alla Commissione ministeriale e al CIP.

(La seduta è sospesa alle ore 12 ed è ripresa alle ore 14,30).

IN SEDE REDIGENTE

Norme per la tutela del mercato (1240)

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012), fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione dei disegni di legge in titolo, già esaminati in sede referente nella seduta del 15 febbraio.

Il presidente relatore Cassola ricorda che il comitato ristretto ha presentato un testo modificato del disegno di legge n. 1240 e avverte che la Commissione giustizia ha espresso un parere in cui suggerisce alcuni emendamenti. La 1^a Commissione permanente ha invece chiesto una proroga dei termini, che non ha potuto essere concessa in considerazione dell'avvenuto inserimento dei disegni di legge in titolo nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Egli presenta alcune proposte di modifica al testo del comitato ristretto, avvertendo che si tratta per lo più di modifiche meramente formali, concordate con il rappresentante del Governo.

Si passa quindi alla votazione degli articoli nel testo formulato dal comitato ristretto.

Senza discussione e senza modifiche viene posto in votazione, e approvato, l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Viene messo ai voti, e accolto, un emendamento del relatore parzialmente modificativo del comma 1. È quindi approvato l'articolo 2 nel testo

modificato. È successivamente accolta analogo modifica all'articolo 3 che viene poi approvato nel testo emendato.

Sono quindi separatamente posti in votazione, e approvati senza discussione e senza modifiche, gli articoli da 4 a 9.

Si passa all'articolo 10.

Dopo che il relatore ha illustrato un emendamento aggiuntivo in materia di organizzazione e funzionamento dell'Autorità, il rappresentante del Governo chiede chiarimenti in ordine ai quali intervengono i senatori Vettori, Gianotti e Aliverti. La Commissione, infine, decide di accantonare l'articolo 10.

Si passa all'articolo 11.

Dopo chiarimenti forniti dal sottosegretario Ravaglia ai senatori Aliverti, Gianotti e Vettori, l'articolo 11 viene approvato nel testo formulato dal comitato ristretto.

Sono quindi separatamente messi ai voti, e approvati, gli articoli 12, 13 e 14.

Si passa all'articolo 15.

Il relatore dà ragione di un emendamento di carattere terminologico: detto emendamento viene quindi accolto dalla Commissione che, successivamente, approva l'articolo nel testo modificato.

Successivamente il relatore fornisce precisazioni ai senatori Vettori e Aliverti circa la congruità del limite di 500 miliardi di lire e la Commissione approva l'articolo 16 senza modifiche.

Vengono poi separatamente messi in votazione, e approvati, gli articoli 17 e 18.

Si passa all'articolo 19.

La Commissione approva un emendamento proposto dal relatore, che accoglie un suggerimento della 2ª Commissione, nonché l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'articolo 20.

Il relatore dà conto di un emendamento aggiuntivo, da inserire tra i commi 8 e 9 del testo elaborato dal comitato ristretto, volto a chiarire che le autorità preposte ai settori delle banche, delle assicurazioni e dell'editoria si avvalgono delle procedure previste per l'Autorità di cui al presente disegno di legge. La Commissione approva quindi il predetto emendamento e l'articolo 20 nel testo modificato.

Sono poi separatamente posti in votazione, e approvati senza discussione e senza modifiche, gli articoli da 21 a 26.

Si passa all'articolo 27.

Dopo che la Commissione ha accolto un emendamento soppressivo del comma 2, proposto dal relatore sulla base di una indicazione della 2ª Commissione, viene approvato l'articolo nel testo modificato.

È poi approvato, senza discussione e senza modifiche, l'articolo 28.

Si passa all'articolo 29.

Il relatore dà ragione di due emendamenti, intesi a prevenire dubbi interpretativi, che vengono separatamente posti in votazione e accolti dalla Commissione. È successivamente approvato l'intero articolo nel testo modificato.

Il senatore Gianotti preannuncia un emendamento aggiuntivo relativo ai rapporti tra istituti di credito e imprese non bancarie, affermando che il

Gruppo comunista ritiene indispensabile che tale materia sia inserita nella normativa *antitrust*.

Il presidente relatore Cassola ricorda di aver già richiesto al Governo di far conoscere il suo orientamento in materia, riservandosi di chiarire il proprio nel corso della prossima seduta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Cassola avverte che la seduta, già convocata per domani 2 marzo, alle ore 15, non avrà luogo. La Commissione tornerà a riunirsi nel corso della prossima settimana, per concludere la discussione dei disegni di legge nn. 1240 e 1012, che figurano nel calendario dei lavori dell'Assemblea della settimana successiva.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 1° MARZO 1989

69^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.

La seduta inizia alle ore 12,50.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e conclusione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Toth, relatore alla Commissione, dà notizia del contenuto del parere pervenuto da parte della Commissione programmazione economica, bilancio in cui si esprime contrarietà per carenza di copertura finanziaria relativamente al comma 3 dell'articolo 1, in quanto, secondo le dichiarazioni rese dal rappresentante del Tesoro e le risultanze del dibattito svoltosi, tale disposizione determinerebbe una perdita di gettito per il bilancio INPS dell'ordine di circa 480-500 miliardi. Dopo aver rilevato che il mantenimento delle percentuali introdotte nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati incontra le obiezioni testè formulate dalla 5^a Commissione, pone la questione se sia più opportuno ripristinare l'originaria formulazione proposta dalla Commissione lavoro, elevando la percentuale al 9,50 e proponendo contemporaneamente un aumento della aliquota contributiva, oppure reintrodurre quelle proposte dal Governo all'atto della presentazione del decreto-legge intese a stabilire che la percentuale di cui al comma 1 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 462, del 1983, è elevata a 45 e che quella di cui al secondo periodo del comma 1 è elevata a 11,25, nella consapevolezza tuttavia, che qualsiasi modifica introdotta comporta necessariamente la decadenza del decreto-legge, in quanto dopo l'eventuale approvazione da parte dell'Assemblea del Senato, non residuerebbero margini di tempo sufficienti per l'esame da parte della Camera dei deputati.

Il senatore Vecchi, nel dichiarare la contrarietà dei senatori del Gruppo comunista ad entrambe le proposte, giudica opinabile il parere espresso da parte della 5^a Commissione che, a suo avviso, dovrebbe limitarsi a formulare un giudizio complessivo sulla manovra finanziaria, invitando il Governo a provvedere qualora riscontri carenze di copertura finanziaria, ma senza entrare nel merito di provvedimenti sottoposti all'esame della Commissione lavoro. Dopo avere rilevato l'ipotesicità delle cifre contenute nel parere della Commissione bilancio, osserva che la responsabilità della eventuale decadenza del decreto-legge spetta per intero al Governo e alle forze politiche di maggioranza e che una eventuale reiterazione del provvedimento dovrebbe comunque contenere sostanziali modifiche, in particolare per quanto riguarda la soppressione dell'articolo 11, rispetto al quale si è verificata una vera e propria insurrezione da parte delle Regioni, a carico delle quali è stata posta la copertura degli oneri assicurativi degli apprendisti. Conclusivamente, preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti al disegno di legge all'esame che non si propone, come sarebbe opportuno, una riforma organica della fiscalizzazione degli oneri sociali, e non tiene altresì conto delle conclusioni cui è pervenuta l'apposita Commissione ministeriale.

Il relatore Toth propone quindi un emendamento relativo al terzo comma dell'articolo 1 tendente a modificare le percentuali di 35 e 8,50 stabilite dalla Camera dei deputati in, rispettivamente, 45 e 11,25.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Carlotto, che si dichiara favorevole all'emendamento testè illustrato e brevi interventi dei senatori Vecchi (che preannuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista) e Florino (che si dichiara ugualmente contrario, a nome del Gruppo del MSI-DN) posto ai voti, l'emendamento risulta approvato. Risultano altresì approvati due ulteriori emendamenti. Il primo, presentato dal senatore Guizzi e fatto proprio dal presidente Giugni, relativo al comma 7-bis dell'articolo 2 tendente a stabilire che sono fatte salve le pratiche di recupero trasmesse all'Avvocatura per l'azione ordinaria entro la data di conversione del presente decreto, nonché un emendamento aggiuntivo dopo il comma 1-bis dell'articolo 12, presentato dal senatore Emo Capodilista, tendente a chiarire che l'applicazione delle sanzioni civili alla regolarizzazione dei contributi agricoli deve avvenire nella misura prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito nella legge n. 48 del 1988.

Posto ai voti, risulta quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione del provvedimento, con le modifiche testè apportate, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 1° MARZO 1989

97^a Seduta*Presidenza del Presidente*
PAGANI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Ceccatelli.**La seduta inizia alle ore 10.**IN SEDE REDIGENTE***Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)****Fabbi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)****Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati****Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)**
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata il 16 febbraio.

Il senatore Tornati constata che, visto che ieri si è rinviata la discussione dei provvedimenti in titolo a causa dell'assenza del Ministro dei lavori pubblici, è ben strano che oggi si proceda anche in sua assenza senza che nessuno la eccepisca.

Si riprende l'esame dell'emendamento 9-bis del senatore Cutrera. Questi dà atto del fatto che è pervenuta dal Ministero dei lavori pubblici la cartografia relativa ai bacini idrografici.

Il senatore Fabris propone di cambiare la stesura relativa alle proposte di modifica della delimitazione dei bacini. Il presidente Pagani sottolinea la necessità di non precludere, con il riferimento alle delimitazioni dei bacini, la loro successiva ripartizione tra nazionali ed interregionali. Il relatore Bosco, dettosi anche disposto ad accantonare l'articolo per evitare qualsiasi dubbio circa le preclusioni, propone comunque una modifica che lo coordina agli articoli 13 e 15.

Su proposta del presidente Pagani, la Commissione accantona l'esame dell'emendamento 9-bis.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il presidente Pagani illustra l'emendamento 10.1, soppressivo della lettera l) al comma 1, in quanto la dizione utilizzata è troppo vaga.

Il senatore Tornati ed il relatore Bosco illustrano due emendamenti identici 10.2 e 10.3, volti a prevedere al comma 2 la presenza del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il presidente Pagani fa proprio l'emendamento 10.4 del senatore Rubner, assente, mediante il quale si vuol eliminare il riferimento alle regioni a statuto speciale ed alle provincie autonome al comma 3.

Il senatore Fabris fa presente che la dizione della lettera l) è opportuna, perchè altrimenti si limiterebbe senza validi motivi l'autonomia regionale in ordine a competenze già attribuite loro ed invita il presidente Pagani a ritirare l'emendamento 10.1. Si dice poi contrario alla soppressione del comma 5, previsto dall'emendamento 10.5 del relatore (soppressivo dei commi 5 e 6), per evitare di eliminare una norma che potrebbe invece accelerare tutta una serie di lunghe procedure burocratiche; si dice poi perplesso anche sulla proposta di sopprimere il comma 6.

Il senatore Cutrera rileva che alla lettera l) la dizione «bacini di competenza» non è chiara, dovendosi meglio chiarire che si tratta dei soli bacini regionali ed interregionali.

Il senatore Tornati si dice contrario all'emendamento 10.5: infatti, se non chiariscono, come si fa nei commi 5 e 6, le competenze delle regioni, si continuerebbe a vivere in un assurdo caos legislativo e si farebbe - per quanto concerne le coste - una operazione di tutela soltanto astratta, in quanto lo «stato di salute» delle coste è strettamente connesso a quello dei fiumi.

Il senatore Andreini si dice contrario agli emendamenti 10.1 e 10.5.

I senatori Specchia e Golfari si dicono contrari all'emendamento 10.5: è materia già in parte attribuita alla competenza delle regioni e che è opportuno affrontare organicamente. Dopo un intervento del presidente Pagani, il senatore Cutrera sottolinea che la questione del vincolo idrogeologico è estremamente rilevante e non può essere delegata a cuor leggero: si sarebbe dovuto - come aveva proposto con un emendamento all'articolo 3 - prevedere una legge di riordino del vincolo in questione. Auspica che per la tutela delle coste si preveda almeno un potere di indirizzo del Governo: presenta, quindi, un emendamento in proposito.

Il presidente Pagani ritira l'emendamento 10.1, che viene fatto proprio dal senatore Cutrera, il quale presenta altresì, in via subordinata, un emendamento in cui si specifica che alla lettera l) si tratta della competenza relativa ai bacini regionali ed interregionali.

Si passa alle repliche.

Il relatore Bosco si dice contrario all'emendamento 10.1 ed a quello da ultimo presentato dal senatore Cutrera, dicendosi favorevole al mantenimento del testo della Camera dei deputati; si dichiara favorevole agli emendamenti 10.2 e 10.3; si dice contrario al 10.4 e sottolinea che, in ordine all'emendamento 10.5, la questione del vincolo idrogeologico è estremamente delicata e non può essere trasferita senza riflettere attentamente sulle gravissime conseguenze che si potrebbero verificare in alcune regioni meno attente e scrupolose. Si rimette, comunque, alla Commissione sulla soppressione del comma 5. In ordine alla soppressione del comma 6,

rammenta che gli sono venute indicazioni in tal senso del Ministero della marina mercantile, che sembra ben più capace delle regioni di intervenire sul complesso problema delle coste. Visto l'emendamento del senatore Cutrera, rinuncia alla soppressione del comma 6, modificando conseguentemente il proprio emendamento.

Dopo che il sottosegretario Ceccatelli si è espresso sugli emendamenti aderendo all'impostazione del relatore, seguono le dichiarazioni di voto sull'emendamento 10.1 fatto proprio dal senatore Cutrera; del senatore Fabris, contrario; del presidente Pagani, favorevole, che sottolinea la necessità di non introdurre disposizioni poco chiare; del senatore Specchia, contrario. L'emendamento 10.1 viene respinto ed è quindi ritirato l'emendamento poi presentato, in via subordinata, dal senatore Cutrera. Vengono approvati gli emendamenti 10.2 e 10.3, di identico tenore; viene respinto l'emendamento 10.4 dopo un annuncio di voto contrario del senatore Boato (ché lo motiva rilevando che non è chiaro al momento se la norma sia lesiva o meno delle prerogative fissate negli statuti di autonomia speciale). Sull'emendamento 10.5, soppressivo del solo comma 5, si dice contrario il senatore Tornati (che rileva come attraverso il detto comma si faccia chiarezza sulla materia); favorevole il senatore Boato (che si dice convinto della estrema delicatezza della questione del vincolo idrogeologico); favorevoli il presidente Pagani ed il senatore Cutrera (quest'ultimo preannuncia un ordine del giorno sulla necessità di una legge di riordino del vincolo idrogeologico). L'emendamento in questione viene respinto dalla Commissione.

Sull'emendamento del senatore Cutrera, volto ad aggiungere al comma 6 che i poteri ivi previsti vanno esercitati sulla base degli indirizzi del Governo, dichiarano voto favorevole i senatori Fabris, Specchia, Pagani e Boato.

L'emendamento in questione viene approvato e, quindi, l'articolo 10 viene approvato nel suo complesso, nel testo risultante dagli emendamenti dianzi accolti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35).

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il presidente Pagani illustra un emendamento aggiuntivo al comma 1, volto a sottolineare - in modo indiretto - che si deve far riferimento, nel delegare i compiti agli enti locali, al provvedimento legislativo sul riordino del sistema delle autonomie locali in avanzato stato di esame parlamentare, per evitare che vi sia contrasto tra la normativa in esame e quella che sta per essere adottata relativamente alle autonomie locali.

Il senatore Tornati illustra l'emendamento 11.1, soppressivo del riferimento ai consorzi di bonifica al comma 1, e l'emendamento 11.3 al comma 1, volto ad inserire le associazioni tra comuni.

Il presidente Pagani fa proprio l'emendamento 11.2 del senatore Rubner volto ad inserire, in conformità a quanto fatto all'articolo 1, anche i consorzi di bacino imbrifero montano.

Il senatore Tornati ritiene che la formulazione proposta dall'emendamento del presidente Pagani non innovi il sistema del rapporto tra regioni ed enti locali, ma ribadisca tale assetto.

Il relatore Bosco fa presente che già il comma 1 del testo della Camera ribadisce questioni di principio: pertanto, si dice favorevole all'emendamen-

to del presidente Pagani, contrario all'emendamento 11.1, e favorevole agli emendamenti 11.2 e 11.3. Dopo le dichiarazioni di voto del sottosegretario Ceccatelli, che aderisce all'impostazione del relatore, vengono quindi approvati, con separate votazioni, l'emendamento 11.3, quello del presidente Pagani e l'emendamento 11.2. Viene respinto l'emendamento 11.1 e quindi viene approvato l'articolo 11, nel suo complesso come dianzi emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il relatore Bosco illustra il suo emendamento 12.5, solo oggi formalizzato, interamente sostitutivo dell'articolo, con cui si intende recepire le indicazioni contenute negli altri emendamenti presentati: si tratta di dare un impianto di particolare validità a tutti i comitati di bacino di rilievo nazionale, senza prevedere all'interno di essi una ulteriore categoria di bacini peculiari, per i quali provvedere con un diverso apparato organizzativo. In sostanza, non si tratta di istituire un nuovo ente, ma una autorità di bacino che operi considerandolo come un ecosistema unitario, e che conduca alla organica collaborazione tra tutti i livelli istituzionali competenti ad agire sul bacino. L'Autorità di bacino è composta dal comitato istituzionale (di cui sono membri i Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'agricoltura, della protezione civile ed il Segretario generale del bacino), dal comitato tecnico (presieduto dal Segretario generale e composto di funzionari dei Ministeri e delle regioni) e dalla segreteria tecnico-operativa. Al comitato istituzionale spetta adottare tutta una serie di atti connessi alla pianificazione del bacino; al comitato tecnico spetta assicurare l'attività di consulenza al comitato istituzionale; al segretario generale spetta, tra l'altro, assicurare la piena funzionalità dell'Autorità di bacino (ad esempio, egli cura l'attuazione delle deliberazioni del comitato istituzionale e, nei limiti dei poteri delegatigli, agisce per conto del comitato stesso). Il Segretario generale è nominato, per un triennio, dal Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con il Ministro dell'ambiente, sentite le regioni interessate.

Il senatore Boato chiede che si svolga un'unica discussione sugli articoli 12 e 13, visto che la questione della individuazione dei bacini di rilievo nazionale è importante al fine di definire la struttura da dare all'autorità di bacino.

Il presidente Pagani avverte che, in un accenno, il relatore ha già detto di essere favorevole a mantenere l'impostazione della Camera al riguardo della elencazione dei bacini di rilievo nazionale.

Il senatore Andreini si dice favorevole alle proposte del senatore Boato, rilevando che le ipotesi del Segretario generale, prospettata inizialmente in relazione al solo bacino del Po, adesso verrebbe estesa a tutti i bacini di rilievo nazionale.

Il relatore Bosco conferma la inopportunità di distinguere organizzativamente fra di loro i vari bacini di rilievo nazionale: sarebbe strano, infatti, stabilire per ciascun bacino una struttura diversa. La soluzione da lui prefigurata semplifica l'impostazione della Camera e recepisce anche quanto si è deciso nel programma di salvaguardia ambientale con riferimento alla figura del Segretario generale del Po.

Dopo un intervento del senatore Cutrera, volto a sottolineare la connessione tra i due articoli, ha la parola il senatore Tornati, il quale sottolinea come tra i bacini di rilievo nazionale, cui si vorrebbe preporre una

Autorità di bacino, ve ne sono alcuni nel testo della Camera per i quali tale soluzione potrebbe risultare o inadeguata (è il caso del Po) o troppo complessa (nel caso di fiumi minori).

Il senatore Cutrera rammenta come la questione dell'Autorità di bacino, benchè nata con riferimento ai fiumi del bacino padano, può ben essere estesa ed adattata a casi diversi.

Il presidente Pagani fa presente, che, se il senatore Andreini lo crede, può chiedere formalmente l'accantonamento dell'articolo 12, mentre non è possibile procedere ad una formale discussione congiunta dei due articoli, come aveva chiesto il senatore Boato.

Il relatore Bosco si dice convinto della possibilità di esaminare opportunamente l'articolo 12 prima del 13.

Dopo ulteriori interventi del senatore Boato (che sottolinea l'esigenza di conoscere bene la situazione dei singoli fiumi prima di includerli in una categoria oppure in un'altra) e del presidente Pagani, viene respinta la proposta di accantonare l'articolo 12, avanzata dal senatore Andreini.

Si riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 12.

Il sottosegretario Ceccatelli ritira il subemendamento 12.1/1 all'emendamento 12.1, a firma Cutrera e Golfari, che viene a sua volta ritirato. Il senatore Boato fa proprio quest'ultimo emendamento, al solo fine di mantenere aperto il dibattito sulle questioni in esame.

Vengono poi ritirati gli emendamenti 12.2 e 12.4 del relatore; quest'ultimo viene fatto proprio dal senatore Andreini che dichiara di sottoscrivere l'emendamento 12.3 del senatore Tornati.

Si passa all'illustrazione degli altri emendamenti. Il senatore Andreini illustra tre subemendamenti all'emendamento del relatore 12.5 interamente sostitutivo dell'articolo (volti a prevedere che il Segretario generale sia nominato dal Comitato istituzionale; che nel comitato tecnico possano essere designati anche esperti; ed a sopprimere il comma 9, identico al comma 8 del testo della Camera); il presidente Pagani uno volto a stabilire che la carica del Segretario generale ha durata quinquennale, anzichè triennale. Il senatore Tornati illustra quindi l'emendamento 12.6 interamente sostitutivo dell'articolo, volto a recepire l'impostazione dell'autorità di bacino, arricchendola di contenuti anche in relazione alla previsione di delegare tutta una serie di compiti attuativi alla Agenzia di bacino.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLDÌ 1° MARZO 1989

19ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MALAGODI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie La Pergola

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (835-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione) (Esame)

Il presidente Malagodi, estensore designato del parere, ricorda che l'esame del provvedimento in titolo s'intende limitata alle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Prende la parola il ministro La Pergola il quale, rammentata l'importanza del contributo dato dalle Camere e dalla Giunta affari europei ad una meditata e sollecita definizione del disegno di legge, ribadisce che l'esame parlamentare della relazione semestrale di cui all'articolo 7 assume un rilievo decisivo rispetto a quello della proposta «legge comunitaria» divenendo la prima in sostanza - egli aggiunge - in qualche misura parametro del programma di attuazione delle direttive proposto con la seconda. L'oratore, ribadito il ruolo decisivo giocato dal provvedimento in titolo nel processo di adeguamento alla normazione comunitaria, conclude sottolineando che la filosofia cui questo si ispira ha già dispiegato i propri effetti sull'organizzazione del lavoro del Consiglio dei Ministri il quale sulle questioni legate anche alle grandi tematiche comunitarie, procede alla luce degli indirizzi al riguardo esistenti.

Il senatore Strik Lievers ritiene a nome del Gruppo Federalista europeo ecologista, che gli accresciuti strumenti informativi introdotti dalle modifiche della Camera dei deputati giustificano il giudizio positivo della propria parte politica.

Del pari positiva è la valutazione espressa dal senatore Vecchi a nome dei senatori comunisti i quali auspicano, comunque, che alla potenziale idoneità degli strumenti corrispondano contenuti di concreta informazione.

Il senatore Tagliamonte, nell'esprimere pieno consenso ad un rapido varo del disegno di legge, chiede alcuni chiarimenti in ordine all'articolo 9, 3° comma. L'oratore si augura altresì che gli obblighi informativi dettati al Governo dall'articolo 7, vengano ad iscriversi adeguatamente nell'ambito di competenza del Parlamento.

Interviene nuovamente il ministro La Pergola il quale, ricordato come i rapporti fra fonti statali e regionali nell'attuazione delle direttive comunitarie delineati nell'articolo 9, recepiscono la posizione consolidata della giurisprudenza costituzionale al riguardo, osserva - in particolare - che il legislatore statale dovrà dettare norme di principio inderogabili ed, eventualmente, norme suppletive comunque derogabili dalla successiva legislazione regionale per la parte di competenza.

Il rappresentante del Governo si richiama quindi ai rilevanti effetti di coinvolgimento delle Camere nel processo decisionale comunitario indotti dalla relazione governativa di cui all'articolo 7 e, ricordata come la periodicità della prima sia stata modellata sulla semestralità dei lavori del Consiglio delle Comunità europee, mette in luce l'importanza della risposta che, a livello regolamentare e nell'ambito della propria sfera di autonomia, le Camere stesse forniranno agli adempimenti del Governo. L'oratore prosegue esprimendo la convinzione che l'unitarietà propositiva della «legge comunitaria» consentirà di far fronte alle inadempienze comunitarie del legislatore nazionale legate alla natura fin qui frammentaria e disorganica degli interventi da effettuare ed aggiunge che, anche alla luce del diritto comparato, il sistema proposto dal provvedimento in titolo è quello maggiormente rispettoso dei poteri e della sfera di autonomia del Parlamento.

Il ministro La Pergola conclude quindi facendo proprio un voto in tal senso espresso dal Parlamento europeo volto a far sì che, ove possibile, i parlamentari europei prendano parte ai lavori dei parlamenti nazionali.

Dopo che il Presidente estensore del parere, si è soffermato, per quanto attiene alle considerazioni espresse dal Ministro, sui poteri attribuiti alla Giunta dagli articoli 142 e 144 del Regolamento, la Giunta accoglie uno schema di parere favorevole così formulato:

«La Giunta per gli affari delle Comunità europee nell'esaminare, per quanto di competenza, le modifiche apportate al disegno di legge in titolo dalla Camera dei deputati, rileva come le medesime, aggiungendosi a quelle recate dal testo licenziato dal Senato in prima lettura accrescano - tra l'altro - le possibilità di accesso del Parlamento nazionale alle necessarie informazioni sul processo decisionale in sede comunitaria. In tale ottica, di particolare interesse appare la nuova formulazione dell'articolo 7 il quale, nel prevedere una relazione semestrale in merito alla partecipazione italiana al processo decisionale in questione, fornirà al Parlamento uno strumento di grande importanza ricognitiva, anche con riferimento alla gestione del Consiglio da parte degli Stati membri.

La particolare attenzione dedicata dalla filosofia del provvedimento in esame alle esigenze dell'informazione parlamentare risulta altresì rafforzata

dalla norma di principio contenuta all'articolo 1, nel comma 2 introdotto dalla Camera dei deputati nonchè da quanto già previsto nel testo varato dal Senato all'articolo 8.

Per quanto riguarda il resto del provvedimento, la Giunta richiama l'attenzione della 1^a Commissione, Affari costituzionali, su taluni aspetti dei rapporti tra il provvedimento medesimo ed altre disposizioni relative ai rapporti tra Comunità europee e Stato italiano».

La seduta termina alle ore 10,25.

20^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

MALAGODI

Interviene ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento il Presidente della Confagricoltura dottor Stefano Wallner.

La seduta inizia alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione dello spazio unico europeo: audizione dei rappresentanti della Confagricoltura

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa il 28 luglio 1988.

Il presidente Malagodi, nel compiacersi della possibilità di poter riprendere l'indagine, dopo che il 6 febbraio scorso la prevista audizione dei rappresentanti della Confartigianato aveva dovuto svolgersi in sede informale a causa dell'impossibilità di raggiungere il numero legale, dà la parola all'intervenuto.

Interviene il dottor Wallner, Presidente della Confagricoltura, rilevando come, a più di 25 anni dall'avviamento della politica agricola comune, esistano ancora in tale settore grossi problemi di integrazione che potranno comportare notevoli difficoltà di adattamento alla realizzazione del mercato unico. Il mondo politico - egli osserva - non è stato sempre puntuale nel passato rispetto alle esigenze del settore agricolo mentre sarebbe opportuno un approccio più determinato nei confronti della politica agricola nazionale al fine di affrontare con minori preoccupazioni le prossime scadenze comunitarie. Fino ad oggi ogni Stato ha cercato di tutelare la propria agricoltura a scapito dell'armonizzazione dei sistemi e della riduzione dei divari esistenti che invece tendono ad accentuarsi. Tale situazione potrebbe comportare, nella prospettiva del 1993 una penalizzazione delle aziende caratterizzate da strutture non adeguate.

La politica agricola comunitaria - aggiunge il dottor Wallner - si è

evoluto con meccanismi che hanno garantito illimitatamente i produttori ma che hanno creato difficoltà alla Comunità nei suoi rapporti con gli Stati che partecipano all'Accordo generale sulle tariffe e sul commercio e, in particolare, con gli Stati Uniti. La tendenza futura sarà inevitabilmente quella di ridurre la forbice tra i prezzi garantiti nell'ambito della politica agricola comune e quelli esterni, con il conseguente venir meno di quelle garanzie su cui tutti i produttori europei hanno finora contato.

In tale prospettiva - prosegue l'oratore - uno dei maggiori problemi è dunque quello di non essere intervenuti in tempo per salvaguardare la competitività e la solidità delle imprese agricole.

Di fronte all'apertura dei mercati la nostra agricoltura si troverà impreparata per via dell'eccessivo frazionamento delle aziende e della mancanza di una rete di servizi adeguati su cui contare. Nelle attuali condizioni anche le imprese con maggiori dimensioni e capacità industriale potrebbero trovarsi penalizzate, nei confronti dei concorrenti esteri, per via dei maggiori costi connessi alla carenza di infrastrutture e di servizi efficienti.

Nel campo agro-industriale - mette in luce il dottor Wallner - la concorrenza sarà ancora più serrata e riusciranno ad imporsi quelle aziende che saranno in grado di integrarsi nei mercati internazionali fornendo prodotti omogenei al tipo di domanda che da essi proviene.

In tale prospettiva sarà necessario procedere in Italia con coerenza e con determinazione verso l'adeguamento delle strutture produttive, con una legislazione che in pochi anni si faccia carico delle esigenze dell'economia e in particolare di un'agricoltura moderna. Interventi in tal senso potrebbero essere previsti in materia fondiaria, per la ricerca biotecnologica e per il credito. Se tali obiettivi venissero trascurati il nostro Paese si troverà a subirne gli effetti negativi in tempi più brevi di quanto si possa immaginare.

Prende la parola il senatore Ferrari-Aggradi, concordando con l'analisi esposta dal dottor Wallner. Ritiene che potrebbe essere utile aumentare i rendimenti nel mondo agricolo attraverso una sua più efficace integrazione con i settori industriali e commerciali collegati.

L'oratore rileva come la politica agricola comunitaria, fin dalla sua istituzione, abbia presentato un dualismo tra salvaguardia delle piccole aziende familiari e incentivazione dello sviluppo dei gruppi maggiormente competitivi. In presenza di tale contraddizione domanda al Presidente della Confagricoltura cosa si possa fare, in positivo, per preparare le strutture agricole ad affrontare le scadenze del mercato unico.

Il dottor Wallner risponde al senatore Ferrari-Aggradi sottolineando come la politica agricola comune, sin dalla sua origine, abbia generalmente favorito i produttori dei mercati continentali trascurando gli interessi dei Paesi mediterranei. Di fronte a tale tendenza la politica del nostro Governo - prosegue il dottor Wallner - non sempre ha sostenuto adeguatamente il riammodernamento agricolo e soprattutto non ha posto, come invece sarebbe stato utile, una distinzione tra gli interventi di economia agricola e quelli di carattere sociale. È invece opportuno porre una distinzione tra le imprese a carattere familiare - che pur costituiscono il tessuto fondamentale del mondo agricolo e interagiscono, con reciproco vantaggio, con le imprese maggiori - e le imprese maggiormente sviluppate, in grado di competere sui mercati europei ed internazionali.

Questi due aspetti della nostra agricoltura comportano necessariamente - aggiunge il Presidente della Confagricoltura - interventi di natura diversa: in particolare si potrebbe considerare l'integrazione dei redditi dei piccoli produttori incentivando la qualità, la piccola trasformazione, l'artigianato, l'agriturismo e l'intervento sui mercati locali. Per quanto concerne, invece, l'agricoltura destinata a competere sui mercati internazionali sono necessari interventi di natura diversa, considerando che un solido sistema agro-industriale integrato nei mercati internazionali deve anche essere collegato ad una produzione agricola in grado di fornire prodotti omogenei ed idonei alla trasformazione.

Non è possibile una politica comune a tutti i tipi di impresa e si dovranno necessariamente operare delle scelte con interventi mirati per chi garantisce requisiti di concorrenzialità, chi è in grado di raggiungere tali requisiti e chi è invece destinato a svolgere un ruolo complementare o alternativo.

Il senatore Diana dichiara di apprezzare l'intervento del Presidente della Confagricoltura e domanda al dottor Wallner se la sua organizzazione si sia posta il problema di valutare specificamente l'impatto dei progetti di atti comunitari in corso di adozione. Una tale analisi potrebbe rivelarsi utile anche per i lavori della Giunta, contribuendo altresì a chiarire le esigenze e i problemi del mondo agricolo. Al riguardo l'oratore mette in luce i possibili effetti negativi determinati dalla normalizzazione fiscale e tariffaria in settori quali i prodotti vitivinicoli e la zootecnia.

Il senatore Pieralli condivide i contenuti dell'esposizione del dottor Wallner, la quale ha individuato i nodi essenziali del settore, con particolare riguardo alle deficienze esistenti nel campo dei servizi. Egli sottolinea tuttavia la necessità di considerare anche l'importanza della formazione professionale e dell'inserimento dei giovani nel settore. Rilevando la complessità delle problematiche prospettate dall'apertura dei mercati europei, ritiene che si possa intervenire con efficacia attraverso provvedimenti specificamente mirati.

Il presidente Malagodi prende la parola sottolineando le significative trasformazioni che si sono verificate nel mondo a partire dall'epoca in cui fu adottata la politica agricola comune. È cambiato il rapporto fra domanda e offerta ed è cresciuta la domanda per i prodotti alimentari, conseguentemente all'aumento della popolazione mondiale, mentre nei Paesi in via di sviluppo si è verificata una sorta di rivoluzione agricola.

In tale panorama - osserva il presidente Malagodi - si pone un'Europa caratterizzata da strutture agricole estremamente differenziate che vedono i Paesi del centro-nord complessivamente più competitivi di quelli mediterranei. Questi, a loro volta, sono caratterizzati dalla coesistenza di aree economicamente più evolute e zone maggiormente svantaggiate. In considerazione di tale situazione il Presidente domanda al dottor Wallner come possano essere sopravvissute negli ultimi 25 anni le strutture agricole più deboli e in quali termini si ponga oggi il problema di incoraggiare e favorire le aziende più competitive.

Il dottor Wallner risponde ai quesiti posti rilevando innanzitutto come la politica agricola comune abbia garantito finora indifferentemente tutti i produttori, a prescindere da qualunque considerazione di mercato. Talune piccole aziende sono inoltre sopravvissute grazie ad interventi di carattere assistenziale, mediante il ricorso al *part-time* oppure integrando il reddito agricolo con altre occupazioni.

Il limite degli interventi assistenziali è stato spesso quello di non offrire un futuro agli assistiti ed una prospettiva di economicità. Oggi sono necessari meccanismi che finalizzino il credito a determinati progetti e che assicurino il controllo sui risultati.

L'Italia è incorsa spesso in procedure di infrazione dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità per aver fornito aiuti che, anziché favorire lo sviluppo delle strutture economiche rurali, hanno determinato distorsioni della concorrenza. È necessario dunque modificare taluni istituti per renderli adeguati a un mondo più competitivo ed integrato a livello internazionale, quale si presenterà negli anni '90, considerando anche che in futuro sarà più difficile contenere gli effetti negativi di una politica anti-economica.

Proseguendo nel suo intervento il dottor Wallner, rilevata la scarsa attenzione dedicata dalle Regioni alla finalizzazione dei crediti erogati, finalizzazione della quale l'oratore torna a sottolineare la profonda importanza, ribadisce che il problema dei costi sul mercato internazionale resta determinante e rileva che occorre, al riguardo, agire adeguatamente sulla maglia aziendale.

Il presidente Malagodi, in un breve intervento, espone talune considerazioni circa i criteri presi a base di meccanismi di garanzia dei prezzi adottati dall'area comunitaria: al riguardo, egli osserva, occorrerebbe chiedersi se - attesa la natura non omogenea dello scenario economico comunitario - si vorrà anche tener conto dei valori di produttività relativi alle aree più svantaggiate.

Il dottor Wallner torna a mettere in luce l'esigenza di intervenire su realtà agricole obiettivamente svantaggiate non già ricorrendo ad una politica di aiuti indiscriminati, bensì riconvertendo le medesime verso forme di integrazione del reddito. Al riguardo, egli osserva, sono previsti in sede comunitaria politiche e strumenti che potrebbero essere adeguatamente sfruttati.

Dopo che il presidente Malagodi ha fatto rilevare che su tale versante occorre considerare i possibili rischi di burocratizzazione delle procedure, il dottor Wallner, richiamata nuovamente l'attenzione della Giunta sull'esigenza di ottimizzare la distribuzione degli incentivi all'agricoltura - facendoli confluire nella direzione delle strutture produttive che abbiano dato prova di essere competitive - conclude ricordando che la qualità dei prodotti italiani andrebbe maggiormente messa in luce sul mercato internazionale seguendo l'esempio di altre esperienze quale - tra le altre - quella francese.

Il presidente Malagodi ringrazia e, congedato il dottor Wallner, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
BARBERA

Interviene il ministro della sanità Donat-Cattin.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (Atto Senato n. 1602)
(Parere alla 12^a e 13^a Commissione del Senato riunite)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Barbera, dopo aver brevemente richiamato le linee principali del dibattito svoltosi nella seduta di ieri, dà la parola al relatore per le considerazioni conclusive.

Il senatore Azzaretti, tenuto conto delle posizioni emerse nel dibattito di ieri, chiede al Presidente un rinvio che gli consenta di predisporre lo schema di parere da porre in votazione.

Il Presidente, concorde la Commissione, rinvia il seguito dell'esame al pomeriggio di oggi, avvertendo che la Commissione è convocata per le ore 15.

La seduta termina alle ore 9,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,15.

*IN SEDE CONSULTIVA***Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (Atto Senato n. 1602)**

(Parere alla 12^a e 13^a Commissione del Senato riunite)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Il presidente Barbera ricorda che nella seduta di questa mattina il relatore aveva chiesto una pausa di riflessione in relazione agli orientamenti espressi dal Gruppo comunista, che aveva annunciato una proposta di parere contrario.

Il senatore Azzaretti, relatore, ringrazia il Presidente ed i componenti della Commissione per aver accordato la pausa da lui chiesta e propone il seguente schema di parere:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) è necessario attribuire alle Regioni il potere di costituire consorzi coattivi fra i Comuni per affrontare unitariamente il problema «acqua», prevedendo in particolare la possibilità di disporre l'interconnessione tra acquedotti;

2) è necessario introdurre strumenti finanziari idonei a fronteggiare le emergenze, senza ulteriori oneri per lo Stato. A tal fine si dovrebbe autorizzare gli enti locali a contrarre specifici mutui con la Cassa depositi e prestiti, prevedendo che la garanzia di detti mutui sia costituita dagli introiti provenienti dalle tariffe per l'erogazione dell'acqua;

3) è necessario potenziare e razionalizzare i servizi multizonali di prevenzione, al fine di conseguire un rigoroso monitoraggio di tutti gli acquedotti pubblici ed il controllo di quelli privati.

Il senatore Galeotti dà lettura della seguente proposta di parere, a nome del suo Gruppo:

la Commissione per le questioni regionali, in sede di esame del disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile:

considerato che il provvedimento in esame affronta in modo inadeguato e sbagliato una questione di grosso rilievo nella quale confluiscono diversi e gravi problemi, dall'inquinamento dell'acqua in diverse regioni italiane alla prolungata e disastrosa siccità, dalla difesa del diritto dei cittadini alla salute ai rapporti conflittuali fra metodi di produzione in agricoltura e nell'industria e salvaguardia dell'ambiente;

considerato che la direttiva CEE n. 778 del 1980 concernente la qualità della acque destinate al consumo umano e che fissa, in modo rigido, i limiti massimi di atrazina e di altri erbicidi nell'acqua potabile, è stata recepita dall'Italia, integralmente, con molto ritardo e precisamente, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 24 maggio 1988;

considerato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del

1988, nel ribadire i limiti fissati dalla direttiva CEE consente alle Regioni, per un tempo limitato, ove non vi sia rischio per la salute pubblica l'approvvigionamento non possa essere assicurato altrimenti, di avvalersi di appositi strumenti di deroga, collegati a precisi piani di risanamento contenenti altresì, divieti, prescrizioni, controlli e sanzioni amministrative; considerato, ancora, che il decreto-legge oggi in esame:

a) all'articolo 1 dispone una serie di divieti generali e automatici, menomando le competenze regionali, così come delineate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 (articoli 9, 17 e 18);

b) all'articolo 2, comma 2, stabilisce il potere discrezionale del Ministro della sanità di temperare il divieto di cui all'articolo 1 condizionata-mente all'osservanza di «precise modalità», in contrasto con l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 che assegna allo Stato, in questa materia, la competenza a predisporre «criteri generali» e non a fissare «precise modalità di impiego»;

c) all'articolo 11 stabilisce che la competenza ad approvare i piani di approvvigionamento idrico alternativo, come anche i progetti di intervento nelle zone interessate dall'inquinamento da diserbanti, è attribuita alla Conferenza permanente interregionale per la tutela e il risanamento del Po, e ciò, in primo luogo, in contrasto con l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 in base al quale queste misure debbono essere non proposte ma adottate dalle singole regioni; in secondo luogo in un quadro di confusione fra competenze delle Regioni a Statuto ordinario e competenze delle Regioni a Statuto Speciale (Friuli-Venezia Giulia), competenze fatte salve, per altro, dall'articolo 14 del decreto-legge in esame e, da ultimo, in presenza di una ambiguità del testo che consentirebbe alla Conferenza interregionale permanente sopra richiamata di estendere le proprie competenze su tutte le Regioni;

d) all'articolo 14 dispone il potenziamento dei ruoli del personale del Ministero della sanità in assenza di un quadro complessivo del personale, delle funzioni e dei compiti spettanti ai vari livelli di governo locale: Regioni, USL, Comuni, Provincie;

e) all'articolo 16 autorizza la spesa di dieci miliardi per l'aggiornamento e l'adeguamento, da parte del Ministro dei lavori pubblici, del Piano regolatore generale degli acquedotti, piano previsto da una vecchia legislazione e che non si giustifica se non limitatamente ai piani inter-regionali;

per questi motivi e in considerazione del fatto che il decreto-legge n. 49 del 14 febbraio 1989, espressione di una prassi governativa basata sulla cultura dell'emergenza, sulle deroghe e sull'accentramento, rappresenta, sostanzialmente, un capovolgimento dell'impianto del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, certamente più rispettoso delle prerogative delle Regioni in questa materia così delicata e complessa, esprime:

PARERE CONTRARIO

Il Presidente pone quindi in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore che viene approvato a maggioranza, risultando quindi preclusa la votazione sulla proposta di parere contrario.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

54^a Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: esame della proposta di documento conclusivo

Il deputato Parlato, parlando a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, esprime l'opinione che le vicende sconcertanti relative alla ITALTRADE impongono alla Commissione di assumere precise determinazioni. Una soluzione potrebbe consistere nel considerare a parte la questione, in modo da tenere conto degli aspetti propri del problema, che presenta caratteri di assoluta emergenza. L'altra soluzione sarebbe di recepire le determinazioni della Commissione relative all'ITALTRADE nella stesura finale del documento conclusivo.

La proposta di documento presentata dal collega Soddu può essere suddivisa in due parti. La prima consiste in una critica al regime di conflittualità e frantumazione che caratterizza la situazione degli Enti. Questa critica si può condividere, anche se sarebbe stata opportuna e necessaria un'analisi più approfondita rivolta a individuare i nodi istituzionali che stanno alla radice.

Ritiene invece non si possa condividere la seconda parte, relativa alla validità dell'impianto desumibile dalla legge n. 64. La sua parte politica ha maturato nel tempo la convinzione, diversa da quella sostenuta in precedenza, che debba essere radicalmente cambiato il sistema che riconnette gli Enti di promozione (tramite il possesso azionario dell'Agenzia) al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. A suo avviso sarebbe necessario che gli Enti facessero direttamente riferimento agli organi della programmazione nazionale e che il legislatore approdasse ad un disegno di riconsiderazione totale dell'intervento dello Stato nel Mezzogiorno.

Conclude il suo intervento esprimendo l'opinione che la Commissione bicamerale debba rappresentare un passaggio importante per rompere il

clima unanimistico e consociativo che impedisce la individuazione di valide soluzioni per il Mezzogiorno.

Il senatore Coviello vuole ringraziare il relatore Soddu per il lavoro svolto che costituisce una sintesi valida e positiva della indagine conoscitiva, un punto intelligente di equilibrio tra i diversi contributi. Essa costituisce un documento prezioso perchè consente il recupero delle più significative questioni e degli orientamenti che si sono manifestati.

Dalla indagine conoscitiva scaturisce un ulteriore elemento di orientamento per il Parlamento nazionale, in un momento in cui si dibattono le questioni relative alla finanza pubblica che non possono certo essere risolte sacrificando gli interessi del Mezzogiorno.

Il documento proposto dal relatore Soddu inoltre costituisce una risposta indiretta alle sollecitazioni del Ministro che viene fortemente responsabilizzato, nella divisione di competenze correttamente stabilite.

Ritiene inoltre che la legge n. 64 non debba essere modificata ma attuata attraverso provvedimenti amministrativi e di governo in grado di esprimere un elevato grado di autonomia. In questo modo, con riferimento alla situazione degli Enti, sarà possibile fondere le esigenze scaturienti dai modelli privatistici e le finalità pubblicistiche.

Conclude il suo intervento prospettando la esigenza per gli Enti di una presenza diffusa nelle Regioni e di un rafforzamento complessivo della capacità operativa dell'intervento straordinario.

Il deputato Nicotra desidera esprimere apprezzamento sincero e convinto per la relazione del collega Soddu. Detto documento costituisce un approccio onesto, realistico, critico e propositivo, giacchè sorretto da una dialettica costruttiva, base di riferimento per un serio decollo della attività degli Enti promozionali operanti nel Mezzogiorno.

Se la relazione sarà oggetto di seria attenzione da parte degli Enti, dello stesso Ministro e dagli stessi parlamentari sarà possibile attingere un grado elevato di consapevolezza, che consenta di passare ad una fase di vigilanza costruttiva che non si limiti alla dialettica tra le diverse posizioni.

Il deputato Geremicca, prendendo la parola per dichiarazione di voto, dice che la sua parte politica rimane coerente all'orientamento di non contrapporre, a conclusione dell'indagine conoscitiva, un proprio documento di minoranza. Esprime un apprezzamento non formale per la relazione Soddu, ma sente parimenti il dovere di prospettare talune questioni che attengono all'impianto squisitamente politico del documento.

Chiede che al documento sia allegata la seguente nota, redatta dal suo Gruppo:

«L'indagine conoscitiva ha evidenziato il marasma nel quale si trovano gli Enti di promozione e la deresponsabilizzazione dei loro Consigli di Amministrazione, in conseguenza della pressochè totale non attuazione, da parte del Governo del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 28 febbraio 1987, e in particolare delle sue parti innovative.

Non si è provveduto alla cessione, per la parte eccedenti il 50 per cento, delle azioni detenute dall'Agenzia.

Non è stata regolamentata l'attribuzione dei mezzi finanziari, così come previsto dagli articoli 7 e 9, ragion per cui gli Enti sono deresponsabilizzati nella loro iniziativa autonoma, ma diventano oggetto di iniziative di altri, rispetto alle quali o svolgono una funzione di mera intermediazione (tra il

programma proposto dal Ministero e approvato dal CIPE e la realizzazione operata dai soggetti proponenti), o attuano specifiche direttive programmatiche emanate autonomamente dal Ministro.

Non sono stati ancora nominati i nuovi Consigli di amministrazione della FIME e dello IASDM, nè sono stati adottati i rispettivi nuovi statuti.

A distanza di quasi tre anni dalla entrata in vigore della legge, in definitiva, non è stata effettuata la ristrutturazione degli Enti collegati, rimasti impantanati in gestioni avventuristiche o nella lotta spartitoria tra partiti della maggioranza.

Vi sono state, e vi sono tuttora, resistenze a superare effettivamente la Cassa per il Mezzogiorno. Ciò si è manifestato in primo luogo nel sostanziale mantenimento presso l'Agenzia degli interventi ereditati dalla Cassa e destinati per legge ad essere trasferiti agli Enti titolari delle concessioni, con un rallentamento estenuante delle attività. Ma a questa azione di resistenza, si è affiancata una iniziativa tesa a recuperare i vecchi poteri anche sui nuovi interventi; tentando di dilatare i compiti dell'Agenzia nelle convenzioni con gli Enti titolari degli interventi da un lato, e, dall'altro, proponendo ripetutamente l'Agenzia come soggetto abilitato a proporre e realizzare i progetti di interesse nazionale o di natura interregionale. Non sfugge a nessuno che concentrando in un unico ente i compiti di progettazione, finanziamento e realizzazione degli interventi si avrebbe un capovolgimento della legge e un anacronistico ritorno alla Cassa.

Per i comunisti è necessaria una svolta. Al punto in cui sono le cose nel Mezzogiorno bisogna guardare agli obiettivi da perseguire, alla efficacia delle azioni che si pongono in essere, modellando in rapporto ad essi gli strumenti da utilizzare.

Si tratta di accelerare la transizione alla qualificazione degli investimenti e alla ordinarietà degli strumenti, superando strutture rivelatisi inutili o di ostacolo, creandone di nuove nei campi e nella dimensione utili al Mezzogiorno. Nel campo finanziario, innanzitutto, il Mezzogiorno ha bisogno di una grande struttura che colmi le sue carenze, nelle funzioni di *merchant bank*, di credito speciale e di *holding* (temporanee), per l'assunzione di partecipazioni da smobilizzare successivamente, e che consenta un'avanzata valorizzazione del risparmio meridionale, oggi largamente drenato al Nord. Nel quadro di un'adeguata riorganizzazione bancaria del Sud, una funzione trainante per la costituzione di una forte struttura finanziaria possono svolgere le Partecipazioni Statali (IRI). In una tale struttura possono trovare più utile collocazione gli stessi istituti di credito speciale meridionale, nonché competenze e funzioni oggi collocate nella FIME o dissipate in vari enti dell'intervento straordinario.

È largamente avvertita, inoltre, la utilità di una struttura di servizi nel campo dell'innovazione e della progettazione di investimenti. Per essere efficace, però, una tale struttura dovrà avere la forza della partecipazione, alla sua costituzione, dei grandi gruppi pubblici e, se possibile, di privati, e dispiegare la sua attività nella erogazione di servizi alle imprese, nei processi formativi alti, eccetera; comunque non può essere il tramite tra quei gruppi e i fondi dell'intervento straordinario, come si prevede sia la SPINSUD, che perciò non va costituita. Non è accettabile, infatti, che questi organismi, anziché erogatori di servizi, diventino, come in parte già avviene, erogatori di finanziamenti.

Si deve aprire il capitolo della gestione ottimale degli impianti, innanzitutto per il ciclo dell'acqua, risorsa di cui il Mezzogiorno continua ad essere carente; si può andare a nuovi profili istituzionali misti Stato-Regioni, nei casi di interregionalità e ad agenzie o strutture consortili per la gestione, che potrebbero utilizzare anche competenze esistenti nell'intervento straordinario.

In questo quadro anche il problema della collocazione del personale della ex CASMEZ avrebbe un senso produttivo. Risulta chiaro, infine, che in questa visione delle cose non c'è posto per strutture come l'Italtrade, sul cui fallimento bisognerà fare chiarezza circa la responsabilità politiche ed eventualmente penali, o come la FINAM e la INSUD. Possono confluire in finanziarie ed enti pubblici o a partecipazioni pubbliche che già operano, in vario modo, nel Mezzogiorno. In particolare, per le partecipazioni nel settore del turismo, appare opportuna la unificazione sul piano nazionale di tutte quelle pubbliche».

Il senatore Tagliamonte, nel formulare la dichiarazione di voto a nome del gruppo della Democrazia cristiana, ritiene necessario - per un criterio di equità e di rappresentazione equilibrata delle posizioni - che allorchè si riferisce nel documento delle posizioni proprie di una parte sia riportata anche l'opinione delle altre parti politiche. In questo quadro vuole ribadire che la sua parte politica ha espresso la convinzione di dover confermare la validità del sistema desumibile dalla legge 64 dell'86 e dal decreto del Presidente della Repubblica 58/87 e successive modificazioni, non ravvisando la necessità nè l'opportunità di avviare un processo di revisione che porti alla soppressione, all'assorbimento e alla riduzione degli Enti.

È altresì opinione della sua parte politica che, non essendo ancora conclusa la fase di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento, il giudizio sulla reale capacità di incidenza del sistema degli Enti, ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno, deve quanto meno rimanere riservato. In ogni caso gli Enti nominativamente previsti dalla normativa vigente vanno potenziati e sorretti nello sforzo di adeguamento delle rispettive strutture, sciogliendo vincoli e limitazioni, anche in materia di personale, che mal si conciliano con l'esigenza di un forte rilancio dell'attività.

Il senatore Innamorato sostiene che il Dipartimento per il Mezzogiorno, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, debba rappresentare, a fronte dell'attività di programmazione e di proposta degli Enti collegati, un centro di coordinamento.

L'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno deve concorrere, come sportello erogatorio e momento di organizzazione, a fare affluire le decisioni del CIPE, relative al Programma triennale ed ai Piani di attuazione, ai soggetti destinatari (ivi compresi gli Enti promozionali).

La sua parte politica ravvisa inoltre l'opportunità che il Ministro per il Mezzogiorno proceda, ove necessario, alla revisione dei decreti di attuazione dell'articolo 6 della legge 64, per conferire agli Enti promozionali strutture idonee che valgano a metterli in condizione di funzionare per progetti, finalizzati ai programmi dell'intervento straordinario. In conseguenza si rende necessario un intervento del Ministro inteso ad assicurare la partecipazione di capitale esterno alla dotazione degli Enti promozionali, sollecitando (in particolare) la partecipazione degli Istituti bancari e delle società a partecipazione statale. Sotto questo profilo sarebbe opportuna una iniziativa del Ministro intesa a presentare in tempi ravvicinati al parere della

Commissione una proposta relativa a nuovi decreti attuativi in materia di Enti promozionali.

Il deputato Perrone manifesta convinto consenso per il documento presentato dall'onorevole Soddu e prospetta l'esigenza di conferire alla INSUD certezza operativa, dovendosi considerare necessaria la sua sopravvivenza nel tempo, in quanto rispondente a precisi interessi pubblici. Ritiene inoltre che la Mediobanca debba avere, qualora costituita, una forte caratterizzazione e presenza regionali.

Il senatore Pontone apprezza lo sforzo del collega Soddu il quale ha mostrato di sapersi districare in una materia molto delicata.

Ritiene tuttavia che la situazione in cui versano gli Enti promozionali debba definirsi assolutamente grave, di guisa che alla Commissione bicamerale di controllo, anche quando esercita funzioni conoscitive, compete - con riferimento ad alcuni di essi (come l'ITALTRADE) - fornire elementi approfonditi di giudizio che, senza sconfinare in imputazione di responsabilità, possano servire da valido orientamento per decisioni da prendere nelle sedi proprie. Pertanto la sua parte politica voterà contro la proposta di documento conclusivo.

Il deputato Conte si compiace per l'iniziativa del Presidente della Commissione e per la relazione conclusiva presentata dal deputato Soddu. Resta aperto tuttavia un interrogativo, se gli enti di promozione, così come sono venuti configurandosi, corrispondono o meno al dettato della legge (articolo 6, legge n. 64 del 1986).

Siccome la risposta non può essere positiva, se ne deduce la necessità di procedere, nel quadro della legge n. 64, ad opportune correzioni negli indirizzi attuativi.

Ritiene che l'autonomia degli enti promozionali non possa essere perorata in astratto ma concretamente perseguita attraverso un disegno di allargamento della loro base azionaria. Diversamente è quasi gioco-forza ricadere nella situazione in cui versa l'Italtrade, di cui l'Agenzia è azionista pressochè esclusiva.

Ritiene inoltre che gli enti debbano esercitare una doppia funzione che sia nel contempo attuativa ed esplicativa di una capacità autonoma di proposta, al pari di altri soggetti pubblici. Manifesta il convincimento che, prospettando in maniera problematica le questioni relative agli enti promozionali, la Commissione potrà offrire un più valido supporto conoscitivo.

Il relatore Soddu risponde alle diverse questioni prospettate dai membri della Commissione.

Vuole intanto premettere ancora una volta che alla Commissione in questa sede è preclusa qualsiasi attività intesa a formulare censure, imputazioni di responsabilità o anche formulazione di indirizzi per il Governo. Naturalmente, ove la Commissione dovesse essere investita in altre sedi, egli si farà carico di prospettare le soluzioni che riterrà più convenienti.

Dopo aver detto di condividere le osservazioni del collega Conte circa il problema della capitalizzazione degli enti promozionali, dice di non aver nulla in contrario ad accettare la proposta di un'indagine più approfondita relativamente alla situazione in cui versa l'Italtrade. Avverte tuttavia che è in corso un procedimento di liquidazione; pertanto non è facile conoscere per quali vie la Commissione (in questa fase) possa intervenire.

Accoglie le osservazioni dei colleghi Perrone e Coviello sulla necessità di stabilire uno stretto collegamento non solo con i poteri regionali ma anche con le relative attività formative.

Quanto al punto delicato delle responsabilità che competono al Governo ritiene che esse siano implicitamente richiamate dalla relazione, laddove emergono ritardi ed incertezze di vario genere. Sarà naturalmente diversa la interpretazione che maggioranza ed opposizione tenderanno a dare di questi comportamenti.

Il senatore Vignola chiede, prima che il Presidente indica la votazione sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, la verifica del numero legale.

Avendo accertato l'assenza del numero legale il Presidente Barca rinvia la votazione a mercoledì 8 marzo alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

75^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 9.

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)

Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)

Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)

Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)
(Parere alle Commissioni congiunte 2^a e 12^a) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Mazzola, l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato, anche in considerazione della presentazione dei due disegni di legge nn. 1604, di iniziativa della senatrice Tedesco Tatò e di altri senatori, e 1613, di iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori, entrambi concernenti la lotta al traffico di stupefacenti.

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602)

(Parere alle Commissioni congiunte 12^a e 13^a)

Riferisce in senso favorevole il senatore Guzzetti.

Il senatore Taramelli fa presente la necessità di rispettare le competenze regionali in materia di regime delle acque.

Concorda il presidente Murmura, che propone di formulare una raccomandazione in tal senso alla Commissione di merito.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

Interventi nel settore del gioco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche (1424), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole il senatore Santini.

La senatrice Tossi Brutti, pur pronunciandosi favorevolmente sul provvedimento, esprime talune perplessità in ordine alla formulazione della fattispecie penale di cui all'articolo 1, che sembra difettare dei caratteri della generalità e dell'astrattezza.

Il relatore osserva come il disegno di legge in esame non sia esaustivo della materia, ma intenda principalmente dare una risposta a concreti fenomeni degenerativi verificatisi nelle competizioni sportive ufficiali, che hanno determinato notevole sconcerto nell'opinione pubblica.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conferimento ai fini di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per il 1988 (1495)

(Parere alla 5^a Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Acquaviva ed altri: Concessione di un contributo straordinario nel triennio 1988-1990 a favore della Fondazione Filippo Turati di Firenze (705)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole il presidente Murmura.

Il senatore Taramelli sottolinea che la salvaguardia e lo sviluppo del patrimonio bibliografico della fondazione Turati, così come di quelli delle fondazioni Gramsci e Sturzo di cui ai disegni di legge nn. 1314 e 1482 anch'essi iscritti all'ordine del giorno, costituisce un interesse primario della cultura politica italiana in generale, e non solamente dei partiti politici. A tale proposito, egli fa presente che l'istituto Gramsci è da tempo impegnato ad aprire al pubblico, per quanto possibile, le proprie strutture.

Il Presidente propone quindi di esprimere nel parere l'auspicio di una sempre maggiore fruibilità pubblica del patrimonio bibliografico della fondazione.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

Chiarante ed altri: Contributo straordinario alla Fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (1314)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, nei termini già adottati in relazione al disegno di legge n. 705.

Deputati Soave ed altri: Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese (1355)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Mancino ed altri: Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa (1368)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

De Rosa ed altri: Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (1482)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini già adottati in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 705 e 1314.

De Rosa ed altri: Concessione di un contributo straordinario al comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese (1548)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Emendamenti ai disegni di legge:**Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012)****Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)**

(Parere alla 10^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Santini, il quale fa presente che, nell'elaborazione di un testo unificato tra i disegni di legge nn. 1012 e 1240, la Commissione di merito ha ritenuto di stabilire una competenza esclusiva del giudice amministrativo in ordine agli eventuali atti dell'Autorità preposta alla tutela del mercato lesivi di situazioni giuridiche soggettive, indipendentemente dalla circostanza se queste ultime si concretino in diritti soggettivi o interessi legittimi, ciò al fine di evitare incertezze interpretative che potrebbero nuocere alla necessaria rapidità dei giudizi. Per questo stesso ultimo motivo, il Comitato ristretto che ha elaborato il testo unificato ha ritenuto di saltare un grado di giurisdizione per i giudizi nei confronti delle imprese che abbiano violato le disposizioni poste a tutela della concorrenza.

Il relatore rileva poi che restano non chiarite dal testo unificato, come è stato osservato anche in sede di Commissione industria, le due questioni in ordine all'attribuzione o meno della personalità giuridica all'Autorità, e dell'individuazione dell'Amministrazione vigilante.

Dopo un intervento della senatrice Tossi Brutti, che esprime talune perplessità in ordine alle questioni esposte dal relatore, la Sottocommissione delibera di chiedere, in considerazione della complessità dei problemi in esame, una proroga per l'espressione del parere.

La seduta termina alle ore 9,50.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

91^a Seduta

Presidenza del presidente

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro Carlotto, per le finanze De Luca e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,05.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Turchia relativo ai prodotti di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, in seguito

all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 23 luglio 1987 (1323)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Azzarà, il presidente Cortese, il quale fa presente che per effetto del provvedimento non dovrebbero determinarsi ripercussioni finanziarie a carico del bilancio dello Stato.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato la insussistenza di oneri, la Sottocommissione incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello Scambio di Note interpretativo, effettuato a Nicosia il 28 marzo e il 10 aprile 1986 (1358), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Azzarà, il presidente Cortese, il quale fa presente che dal provvedimento non dovrebbero discendere oneri nuovi o maggiori ovvero minori entrate a carico del bilancio dello Stato.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha confermato tale valutazione, la Sottocommissione, senza discussione, incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980 (1357), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Azzarà, il presidente Cortese, il quale segnala che la ratifica non dovrebbe comportare riflessi a carico del bilancio statale.

Dopo che il rappresentante del Tesoro ha dichiarato di concordare con tale valutazione, la Sottocommissione, senza discussione, incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984 (1359), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Azzarà, il presidente Cortese, il quale sottolinea che dal provvedimento non sembrano derivare riflessi a carico del bilancio dello Stato.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato tale valutazione, la

Sottocommissione, senza discussione, incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984 (1360), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Azzarà, il presidente Cortese, il quale fa presente che il provvedimento non sembra comportare oneri a carico dello Stato.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato la insussistenza di oneri, la Sottocommissione, senza discussione, incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole.

Venturi ed altri: Istituzione dell'Istituto internazionale per le relazioni adriatiche con sede in Ancona (1387)

(Parere alla 3ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà, il senatore Cortese, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, sottolinea che occorre preliminarmente chiarire quale sia l'ammontare effettivo del contributo annuo ordinario di cui all'articolo 6 del provvedimento, e se lo stanziamento di 500 milioni includa anche gli oneri collegati soprattutto all'utilizzo di personale comandato. Dopo avere altresì sottolineato l'esigenza di approfondire l'opportunità della concessione gratuita di beni demaniali (di cui all'articolo 2), anche acquisendo il parere del Dicastero delle finanze, il senatore Cortese rileva che la copertura realizza un utilizzo in difformità di quota-parte dell'accantonamento in materia di politica culturale all'estero.

Ha quindi la parola il rappresentante del Tesoro, il quale esprime perplessità in ordine alla prevista concessione a titolo gratuito, in favore del nuovo ente, del complesso immobiliare demaniale indicato all'articolo 2, ricordando al riguardo che è sinora emersa una linea di sfavore verso le concessioni gratuite in relazione alla opportunità di un uso economicamente più accorto del patrimonio immobiliare e demaniale dello Stato. Sottolinea inoltre l'opportunità di fissare anche per i rapporti a tempo pieno o parziale, un limite massimo di posti, segnalando altresì l'inopportunità di assunzioni di personale a tempo indeterminato. Quanto alla clausola di copertura finanziaria, la soluzione individuata non appare idonea, atteso che tale accantonamento risulterebbe in corso di utilizzazione per altri provvedimenti di iniziativa governativa.

Si apre il dibattito.

Il presidente Andreatta, dopo aver ricordato che in passato si è inteso raggruppare (anche per il settore dei rapporti culturali con l'estero) gli istituti operanti in tale area, ai fini della definizione delle più congrue modalità di finanziamento, si dichiara contrario alla cessione gratuita degli

immobili demaniali e non ritiene percorribile l'ipotesi di utilizzo difforme dell'accantonamento indicato.

L'estensore, senatore Cortese, condividendo nel merito le osservazioni del Presidente, ribadisce l'esigenza di accertare quale sia l'ammontare del contributo a carico dello Stato, come pure se sia realmente percorribile l'ipotesi dei distacchi di personale, acquisendo le valutazioni delle Amministrazioni interessate.

Il senatore Bollini, sottolineata l'opportunità di affrontare più specificamente i problemi di copertura, osserva che il punto preliminare da chiarire è la sussistenza o meno di disponibilità sull'accantonamento da utilizzare; in secondo luogo osserva che si tratta di acquisire le valutazioni delle amministrazioni competenti sia in ordine all'utilizzo del compendio demaniale, sia in relazione ai distacchi di personale.

Su proposta dell'estensore, senatore Cortese, la Sottocommissione delibera quindi di richiedere la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri finanziari del provvedimento ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 362 del 1988.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere fra il Governo della Repubblica italiana e la MFO (Forza multinazionale ed osservatori), concernente la proroga della partecipazione italiana alla MFO, effettuato a Roma il 25 marzo 1988 (1389)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Azzarà, il senatore Cortese, il quale fa presente che le spese relative all'invio dei reparti italiani in Sinai risulterebbero integralmente sostenute dai tre paesi firmatari del Protocollo istitutivo della MFO, mentre sembrano rimanere a carico del bilancio dello Stato il «soldo» metropolitano del personale e le spese ordinarie delle unità impegnate, oneri tutti fronteggiabili con i normali stanziamenti di bilancio.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha confermato la insussistenza di oneri aggiuntivi relativi al provvedimento, la Sottocommissione incarica il senatore Cortese di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera)

(Parere alla 11^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Andreatta, riepilogato il senso del dibattito già svoltosi, ricorda che il punto da approfondire riguarda la possibilità di compensare le conseguenze finanziarie delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al comma 3 dell'articolo 1, con gli effetti derivanti dal comma 2 dell'articolo 7; ricorda al riguardo che il rappresentante del Dicastero del lavoro, nella seduta di ieri della Sottocommissione, si era impegnato a fornire i dati

relativi alla sussistenza degli effetti compensativi tra le due disposizioni citate.

Il rappresentante del tesoro Pavan ribadisce il parere contrario alle modifiche introdotte al comma 3 dell'articolo 1 che, determinando una riduzione dei contributi, provocano una perdita di gettito per il bilancio dell'INPS, sottolineando che non risulta dimostrato l'effetto compensativo a fronte di una diminuzione di entrate per l'Istituto.

Il senatore Bollini, nel rilevare criticamente che l'assenza di dati finanziari certi ostacola il lavoro della Sottocommissione, sottolinea l'urgenza di affrontare tale problema che si ripropone periodicamente.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro Carlotto, nello scusarsi per l'involontario ritardo nell'assistere ai lavori della Sottocommissione, consegna agli atti una nota relativa agli effetti finanziari del comma 2 dell'articolo 7.

Il senatore Cortese, nel dare lettura del documento presentato dal Dicastero del lavoro, fa rilevare che, secondo tali stime, l'interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge n. 26 del 1986 (interpretazione disposta con il comma 2 dell'articolo 7 del decreto) ridurrebbe le previsioni di spesa derivanti da un presumibile indirizzo giurisprudenziale di applicazione di tale normativa da 800 miliardi a circa 252 miliardi per l'intero quadriennio; la nota del Dicastero del lavoro dà quindi conto, prosegue il senatore Cortese, dei valori iscritti nei bilanci dell'INPS in termini di cassa per il triennio 1987-1989 in relazione agli sgravi di cui alla citata legge n. 26.

Il senatore Bollini, ricapitolato quanto già affermato nella seduta di ieri in ordine alla esigenza di accertare se effettivamente la riduzione di aliquota determini conseguenze finanziarie di segno negativo, osserva che o si riesce ad accertare la insussistenza di effetti negativi connessi a tali modifiche oppure non sembra accettabile, sul piano della effettiva copertura, l'ipotesi della compensazione con il comma 2 dell'articolo 7.

Il presidente Andreatta, dopo avere ricordato che nel corso della precedente discussione nell'Aula del Senato di un emendamento (relativo al medesimo decreto-legge in esame) che riduceva la percentuale di cui al comma 3 dell'articolo 1 al 9,50, il Ministro del lavoro aveva sottolineato l'esistenza di problemi di copertura, osserva che, a suo avviso, il problema di copertura non risulta affrontato e risolto sulla base dei dati disponibili.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro Carlotto ribadisce l'esistenza degli effetti compensativi connessi ai minori esborsi derivanti dall'interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 7.

Seguono quindi brevi interventi del sottosegretario Pavan (che ricorda quale sia l'ammontare delle appostazioni di bilancio dell'INPS connesse alla legge n. 26 del 1986), del senatore Bollini (il quale protesta per la mancanza di dati certi sulla effettiva portata finanziaria delle modifiche alla aliquota di riferimento di cui al comma 3 dell'articolo 1, sottolineando comunque che non sembra possibile utilizzare a copertura un risparmio solo potenziale), del senatore Cortese (il quale, constatata la convergenza di vedute sulla insufficienza di eventuali entrate compensative connesse all'articolo 7, propone l'emissione di un parere contrario, in assenza di ulteriori dati certi) e del relatore Dell'Osso (il quale ribadisce invece che le stime fornite dal Lavoro consentono di superare le obiezioni di copertura).

Il senatore Toth dichiara quindi che è, a suo avviso, opportuno

esaminare gli effetti finanziari del provvedimento nella sua interezza, sottolineando che indubbiamente il testo è tale da non avere implicazioni di copertura.

Il presidente Andreatta osserva al riguardo che, in ogni caso, l'interpretazione autentica disposta con l'articolo 7 consente esclusivamente il rispetto delle postazioni di bilancio dell'INPS in ordine alla legge n. 26 del 1986.

Al senatore Cortese, che chiede conferma in ordine alla effettiva portata finanziaria della riduzione di aliquota disposta, il senatore Toth replica dichiarando che l'introito per l'INPS risulterebbe scendere da 800 a circa 300 miliardi.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan conferma che il vuoto di entrate per l'Istituto si cifra, in conseguenza delle modifiche al comma 3 dell'articolo 1, in un ammontare dell'ordine di 480-500 miliardi.

Il senatore Cortese, prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Tesoro in ordine al minore gettito per l'INPS, a fronte del quale non viene offerta alcuna copertura o compensazione, propone l'emissione di un parere contrario, per carenza di copertura finanziaria (ai sensi del comma 5 dell'articolo 40 del Regolamento) sul comma 3 dell'articolo 1 come modificato dalla Camera dei deputati.

Dopo che il senatore Bollini ha sottolineato che tale valutazione risulta comunque legata alle stime del rappresentante del Tesoro, la Sottocommissione, a maggioranza, incarica il senatore Cortese di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1612)
(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Cortese, il quale sottolinea che il decreto-legge, adottato in mancanza della proroga della delega sulla materia, dovrebbe comportare, sulla base di dati della relazione tecnica, una ripercussione annua positiva pari a 110 miliardi su base annua e a 93 miliardi per il 1989.

Dopo che il rappresentante del Tesoro ha dichiarato di non avere nulla da osservare, ha la parola il senatore Bollini il quale, nel rilevare che nulla osta sotto il profilo della copertura finanziaria, sottolinea l'opportunità di acquisire i dati relativi agli effetti finanziari dei provvedimenti di modifica delle aliquote delle imposte di fabbricazione relative ai prodotti petroliferi.

Su proposta dell'estensore, senatore Cortese, la Sottocommissione lo incarica di trasmettere un parere favorevole con l'osservazione circa l'impegno alla acquisizione dei dati finanziari, nei termini emersi dal dibattito.

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602)
(Parere alla 12^a e 13^a Commissioni riunite)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Dell'Osso, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma sulle modalità di

copertura che fanno riferimento per 200 miliardi alla autorizzazione relativa ai fondi per il FIO per il 1989 e per ulteriori 375 miliardi a quota-parte dell'accantonamento di rifinanziamento del FIO per il 1990 (quanto a 200 miliardi) e all'accantonamento in materia di difesa del suolo e di opere relative all'Arno (quanto a 175 miliardi). Dopo aver ricordato che su tale ultimo accantonamento insistevano precedenti impegni per altri provvedimenti, l'estensore fa presente che un punto da approfondire riguarda la valutazione se il decreto determini forme di utilizzo difforme di accantonamenti, utilizzi che sarebbero preclusi dal comma 4 dell'articolo 11-bis della legge n. 362, pur sottolineando che sembra versarsi nel caso di interventi rientranti in aree omogenee.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara che non sussiste, in sostanza, l'ipotesi dell'utilizzo in difformità, in quanto gli interventi sono diretti alle finalità per le quali sono preordinati gli accantonamenti medesimi.

Il senatore Bollini esprime netto dissenso per le modalità di copertura del provvedimento, sottolineando al riguardo che l'utilizzo dei fondi FIO per il 1989 penalizza gravemente tutte le regioni e le amministrazioni che avevano presentato regolare domanda in base alle speciali procedure previste per il Fondo; si dichiara altresì contrario all'utilizzo in difformità disposto a valere sui due accantonamenti del fondo speciale, che, a suo avviso, dovranno comunque essere reintegrati in futuro.

Dopo che l'estensore Dell'Osso ha dichiarato di rimettersi alle valutazioni favorevoli espresse dal rappresentante del Tesoro, il presidente Cortese propone l'emissione di un parere favorevole con le osservazioni relative alla riduzione di spazi finanziari per gli interventi in materia di FIO e di difesa del suolo e per l'Arno.

Dopo che il senatore Bollini ha ribadito la propria netta contrarietà, la Sottocommissione, a maggioranza, incarica l'estensore di trasmettere un parere del tenore proposto dal presidente Cortese.

Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Nuovo parere all'Assemblea)

Il presidente Cortese ricorda che, nella seduta della Sottocommissione di ieri, il rappresentante del Dicastero delle finanze aveva avanzato la richiesta di una revisione del parere già espresso, impegnandosi a fornire ulteriori chiarificazioni al riguardo.

Il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca, dopo avere ribadito che la proroga del termine della delega implica anche la proroga dell'area normativa relativa alle modalità di esercizio della delega stessa, assicura l'impegno dell'Amministrazione a fornire tempestivamente alle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento i dati circa gli effetti finanziari dei decreti di esercizio della delega, fornendo quindi informazioni dettagliate sull'ultimo decreto del Presidente della Repubblica emanato al riguardo.

Dopo che il senatore Bollini ha ribadito che risulta comunque non risolto il problema della evidenziazione contabile della gestione (possibile con la istituzione di apposito capitolo), il presidente Cortese, preso atto

dell'impegno assunto dal rappresentante delle finanze, che risolve nella sostanza il problema circa l'acquisizione dei dati finanziari relativi all'esercizio della delega, propone l'emissione di un parere favorevole.

Dopo che il senatore Bollini ha ribadito il proprio avviso contrario, la Sottocommissione, a maggioranza, incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

Emendamento relativo al disegno di legge: Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno (1533).

(Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale fa presente che il nuovo emendamento trasmesso dalla Commissione di merito (introduttivo di un nuovo articolo 1-bis) sembra, ad un primo esame, assumere un carattere sostanzialmente procedurale; di ciò comunque è opportuno chiedere conferma al rappresentante del Tesoro.

Il sottosegretario Pavan, dopo aver osservato che la posizione del personale di cui al comma 1 dell'articolo 1-bis andava risolta con l'applicazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982, esprime parere contrario sul comma 2 di tale nuovo articolo 1-bis, considerato che la richiamata normativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 551 del 1981, non può trovare applicazione nei confronti degli interessati.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Dell'Osso, di trasmettere un parere contrario sul comma 2 dell'articolo 1-bis.

La seduta termina alle ore 11,50.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 12ª e 13ª:

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602): *parere favorevole con osservazioni.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora e con la partecipazione del sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 12^a e 13^a:

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602): *parere favorevole con osservazioni.*

GIUNTA**per gli affari delle Comunità europee****Comitato pareri**

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1989

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni 12^a e 13^a riunite:

1602 - Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(12^a - Igiene e sanità)

Giovedì 2 marzo 1989, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).
- POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
- CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
- Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
- PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
- CORLEONE ed altri. - Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604).

- FILETTI ed altri. - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613).
- e della petizione n. 94 attinente ai suddetti disegni di legge.
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 2 marzo 1989, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

- Nomina del Presidente del Banco di Sardegna.
- Nomina del Presidente della Banca nazionale delle comunicazioni.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1391).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PIZZOL ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343).
 - PIZZOL ed altri. - Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1039).
 - RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi e contributi per beni abbandonati o danneggiati nei territori già italiani attualmente sotto la sovranità jugoslava (287).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i
programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 2 marzo 1989, ore 15,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla «Internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali»: seguito dell'audizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Votazione per nomina

Votazione per l'elezione di un Vicepresidente.
